

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XX n. 6 - Novembre/Dicembre 2013



CARO GESU' BAMBINO...

di Nunzio Valentino

Caro Gesù Bambino, è un nonno preoccupato per i suoi ed altrui nipoti che Ti scrive. Se ne va un altro anno e la nostra Italia taglia, per la seconda volta consecutiva, il triste e negativo traguardo della recessione. Il quadro economico, sociale del Paese resta sempre più drammatico per tanti, troppi Italiani, donne e giovani in testa.

Il nostro amato Sud continua a perdere colpi, la povertà avanza, la necessità estrema ha fatto dimenticare, a chi ha fame, la dignità del soffrire nel chiuso di una casa.

pag.4

INAUGURATO
DAL
MINISTRO
MASSIMO
BRAY IL MUSEO DEI
VESCOVI MONS.
F. MINERVA



Inserto

VENT'ANNI DEL CAMPANILE



di Mario Mangione

Il compimento dei primi vent'anni nella vita delle persone segna un passaggio esaltante della giovinezza; per il ciclo di vita di molti animali lo stesso tempo rappresenta la conclusione di un'intera esistenza. Le vicende che ci toccano, come singoli e come collettività, e che producono i loro effetti lungo lo stesso arco temporale, possono apparire di volta in volta molto brevi o infinitamente lunghe se valutate con il metro della cronaca o della storia, se ci hanno recato gioia o fatto partire sofferenza.

pag. 2

Realizzato in Cattedrale da Michele Morra
e dai soci dell'Associazione Maria SS. della Fonte



L'Assessore Gentile garantisce sull'ospedale

p. 5

Intitolata la tribuna coperta dello Stadio S. Sabino alla memoria di Mauro Lagrasta

di Bartolo Carbone
pp. 16-17



Papa Francesco: “Prego Dio di darci politici lungimiranti e attenti ai problemi”

Dio, ti prego, dacci dei politici lungimiranti e attenti ai problemi. Firmato, Papa Francesco. “Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato”, scrive Bergoglio nella Esortazione apostolica Evangelii Gaudium pubblicata oggi in occasione della fine dell'anno della fede.

continua alle pp. 2-3

DOMENICA: VIVI L'INCONTRO, LIBERA LA FESTA!

Le Comunità Parrocchiali
scrivono alla città.



p. 8

INSERTO

— SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA



VENT'ANNI DEL CAMPANILE

di Mario Mangione

Il compimento dei primi vent'anni nella vita delle persone segna un passaggio esaltante della giovinezza; per il ciclo di vita di molti animali lo stesso tempo rappresenta la conclusione di un'intera esistenza. Le vicende che ci toccano, come singoli e come collettività, e che producono i loro effetti lungo lo stesso arco temporale, possono apparire di volta in volta molto brevi o infinitamente lunghe se valutate con il metro della cronaca o della storia, se ci hanno recato gioia o fatto patire sofferenza.



“PER COMINCIARE...” titolava l’articolo di redazione in cui si dichiarava l’intento “di favorire il collegamento ed il dialogo tra le varie componenti della comunità e permettere che la nostra voce abbia eco nella nostra città”. Seguirono in quell’anno altri quattro numeri e già nell’ultimo, quello coincidente con il Natale, la veste tipografica era cambiata. A Pasqua del prossimo anno segneremo il compimento del ventunesimo anniversario.

Fu un inizio in sordina: la chiamata e la guida costante del nuovo parroco, l’adesione di un primo sparuto gruppo di lavoro, nessuno degli autori era giornalista di professione, tutti motivati dalla gioia di essere al ser-

vizio della città, attenti sempre all’uso appropriato delle parole, ai modi del linguaggio e dei significati per rispettare le diverse sensibilità dei lettori, per stimolare in una comunità spesso incline e avvezza al pettegolezzo, un costruttivo confronto di idee attraverso un dialogo forte e motivato di cui avvertivamo il bisogno e che, purtroppo, non sempre c’è stato. Si sorrideva, noi della redazione, quando, dopo la Messa domenicale, il celebrante si limitava a comunicare che in fondo alla chiesa, prima di uscire, i fedeli potevano prendere una copia del giornale; traspariva in quell’invito l’inusuale pudore di chiedere un minimo contributo finanziario che compensasse parzialmente le spese tipografiche.

Cominciavamo a contare gli anni di pubblicazione, sorpresi noi stessi da una longevità che non trovava riscontri in

Papa Francesco: “Prego Dio di darci politici lungimiranti e attenti ai problemi”

continua da pag. 1

“La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga; richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Lungi da me il proporre un populismo irresponsabile, ma l’economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi”, denuncia Papa Francesco.

Servono, insomma, politici in gamba, persone capaci di lavorare davvero per il bene comune, ascoltando le problematiche sociali per poi proporre soluzioni lungimiranti. Una categoria che - verrebbe da aggiungere - oggi come oggi di certo non abbonda. Motivo per cui vale la pena di pregare.

“Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l’apparenza dei mali del nostro mondo. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune”, scrive il Papa, “è indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini. E perché non ricorrere a Dio affinché ispiri i loro piani? sono convinto che a partire da un’apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l’economia e il bene comune sociale”.

A questa nuova, invocata, classe po-

Se avessimo voluto arricchire il titolo di questo articolo con un occhio, avremmo potuto utilizzare, con molta enfasi e altrettanta ironia, l’avvio di un interessante programma televisivo, “Il tempo e la Storia”, o mossi dalla nostalgia e forse impropriamente, coniugando i titoli di due famosi romanzi di Marcel Proust, “Alla ricerca del tempo perduto e ritrovato”; componendo un catenaccio di pari spessore, prestato dalla pubblicità, completare con un autoreferenziale “Vent’anni del bimestrale Il Campanile, ma non li dimostra”.

ANNO 1° NUMERO UNICO Giornale della comunità di S. SABINO Aprile 93.

Con questo frontespizio, parzialmente inesatto nel conteggio e pessimista nelle previsioni, iniziava l’avventura del nostro giornale, sei fogli formato A4 di un giallo antico, distribuito nel giorno di Pasqua.

altre testate locali, che giustificavamo cercando le ragioni che ci restituivano sempre il senso 'bello' del compito che avevamo assunto. Il giornale veniva spedito in altre regioni là dove le famiglie canosine risiedevano e ce lo chiedevano; sapevamo che in qualche modo quelle pagine sarebbero servite a rinsaldare i legami di affetto con 'il campanile' d'origine. IL CAMPANILE, accanto alle pubblicazioni periodiche, da diversi anni diffonde un calendario tutto particolare, diventando un 'cult', come si direbbe oggi, scegliendo di volta in volta temi e contenuti che, tradotti anche in immagini che diventano più vive quando sono accompagnate dalle sapide espressioni del nostro dialetto, servono a conservare e a tramandare la memoria di una cultura antica e saggia. Opportunamente si faceva promotore di convegni, giornate di studio, incontri culturali, dibattiti socio-politici.

Al gruppo di redazione della prim'ora si sono aggiunte negli anni riflessioni, segnalazioni, narrazioni, commenti, descrizioni, informazioni, ricerche, arricchite da immagini fotografiche e da piccoli capolavori figurativi, di tanti altri amici, molti dei quali, con la propria esperienza professionale e la preparazione culturale, hanno aggiunto e garantito qualità al giornale, hanno consentito un'ampia pluralità di espressione. Abbiamo provato a mettere giù, con una certa approssimazione in difetto, un po' di calcoli: circa 130 numeri per tremila articoli!



Alcune settimane prima dell'uscita periodica bimestrale, quando ci si riuniva per la nuova programmazione, si faceva (e si fa) il punto sugli esiti del numero precedente, incrociando i pareri, e si preparava la scaletta per il successivo, dando priorità agli avvenimenti della città, cercando di capire e discernere gli umori della nostra comunità di fronte ai fatti che possono spegnere o ravvivare le speranze, a quelli che esaltano o avviliscono il senso del vivere insieme; ne abbiamo scritto, sempre! Se un giorno qualcuno volesse ricercare e ricostruire molti degli eventi più importanti che hanno caratterizzato la vita pubblica della città, il nostro giornale potrà rendergli un utile ed efficace servizio.

Negli ultimi anni abbiamo sollecitato la partecipazione dei giovani, quelli più impegnati e desiderosi di cimentarsi in un giornalismo 'di gavetta', che avrebbero aggiunto nuova freschezza al lavoro dei più 'anziani', sapendo anche che avremmo dovuto lavorare sull'istintiva loro difficoltà a garantire la stessa perseveranza che ci ha permesso di tagliare e superare l'attuale traguardo temporale. Il giornale avrà bisogno del loro impegno se vorrà continuare ad esserci e a parlare alla città.

Riprendiamo il cammino, seppure non ci sia stata alcuna sosta, con l'umiltà, l'equilibrio, il rigore e la sobrietà che devono caratterizzare un impegno 'al servizio'. Come è giusto, il giudizio spetta sempre ai lettori.



litica il Papa chiede "una riforma finanziaria che non ignori l'etica" e "un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare".

La richiesta di una riforma finanziaria

che produca "solidarietà disinteressata e un ritorno della economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano" è contenuta nella parte della Evangelii Gaudium in cui Francesco delinea alcune "sfide del mondo attuale".

In questa sezione dell'ampio documento, Papa Bergoglio dice "no a un'economia della esclusione", "no alla nuova idolatria del denaro", "no a un de-

naro che governa invece di servire", "no all'inequità che genera violenza". In questa parte il Papa denuncia anche "l'indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo" e postula la necessità di una "inculturazione della fede", una vera sfida: "Non è bene ignorare - osserva - la decisiva importanza che riveste una cultura segnata dalla fede, perché questa cultura evangelizzata, al di là dei suoi limiti, ha molte più risorse di una semplice somma di credenti posti dinanzi agli attacchi del secolarismo attuale. Una cultura popolare evangelizzata - aggiunge - contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine".

CARO GESU' BAMBINO...

di Nunzio Valentino

Caro Gesù Bambino, è un nonno preoccupato per i suoi ed altrui nipoti che Ti scrive. Se ne va un altro anno e la nostra Italia taglia, per la seconda volta consecutiva, il triste e negativo traguardo della recessione. Il quadro economico, sociale del Paese resta sempre più drammatico per tanti, troppi Italiani, donne e giovani in testa.

Il nostro amato Sud continua a perdere colpi, la povertà avanza, la necessità estrema ha fatto dimenticare, a chi ha fame, la dignità del soffrire nel chiuso di una casa. Anche la casa oggi è oggetto di sfratto e nelle vie delle grandi città la povertà cammina senza più l'imbarazzo di una sosta alla ricerca di "qualcosa" all'interno di nobili cassonetti di rifiuti!

I giornali, la televisione, non ci fanno nemmeno più sperare: anche i grandi numeri delle ufficiali statistiche dicono che il Paese è cotto ed il SUD stracotto.

Dal 2007 il Prodotto Interno Lordo Italiano, pur depurato dagli effetti dell'inflazione, è calato dell'8,5 per cento; il rapporto debito/PIL è al 132 per cento e la sua corsa verso l'alto non si arresterà sino a quando il PIL non tornerà a crescere; il PIL non potrà crescere senza la linfa di nuovi seri investimenti pubblici e privati.

L'enorme liquidità, pompata nel sistema Italia dalla Banca Centrale Europea, ha dato, purtroppo sino ad oggi, linfa alle sole banche, che l'hanno impegnata per acquisto sostanziale di titoli pubblici. Finanza e Borsa ridono, investimenti, economia, piccole imprese piangono; imprenditori, accompagnati dalla mano pubblica, sull'orlo della disperazione continuano a suicidarsi, ma sembra che queste morti non facciano più notizia!

Mancano gli investimenti, le banche latitano e taglieggiano e negli ultimi cinque anni mancano, rispetto al passato, al conto 475 miliardi di euro. Anche il pubblico, stretto nella morsa europea a conduzione tedesca, fugge e tiene stretta la borsa.

Come fa un Paese a ripartire senza sostanziali investimenti? Come possiamo creare lavoro?

Dov'è oggi la fiamma orgogliosa del nostro popolo capace, ieri, della ricostruzione dopo la guerra, del cosiddetto "miracolo Italiano", del made in Italy, della industrializzazione, frutto di programma-



zione, cultura, ferma volontà?

L'ultima impietosa analisi del CENSIS fotografa un Paese sciapo, senza sale, alla ricerca di contiguità per tenere lontana l'infinita tristezza di tante donne e uomini soli.

Solo alcuni giovani, non tutti, hanno avuto uno scatto di orgogliosa ribellione a questo pesante status, e sono emigrati in quei Paesi, tanti, che ancora apprezzano la nostra naturale inventiva, la nostra cultura, la nostra calda intelligenza.

Stanno andando all'estero i figli laureati di quegli italiani che, nei momenti difficili della nostra vita nazionale erano arrivati all'estero come muratori, operai, minatori, padri che a volte avevano pagato il prezzo del riscatto culturale dei propri figli anche con la vita.

Caro Gesù Bambino, a casa ora restano i vecchi, sempre più soli e dimenticati, e giovani che prima di misurarsi preferiscono succhiare tutto quello che la famiglia può ancora dare. I padri e le madri vivono un momento di cupo sbandamento, non reagiscono, maledicono una classe dirigente non all'altezza di nuove idee, autoreferenziale, capace solo di gridare le colpe che sono sempre di altri.

Siamo divenuti un popolo di pecore in

un mondo di lupi e i lupi interni ed esterni al Paese sono pronti a mangiarci!

La nostra ripresa, senza un sostanziale cambio di rotta, non è dietro l'angolo, il continuo rinvio rende ancora pesantemente buio il tunnel nazionale.

Da nonno triste ho letto della scoperta di scienziati della Emory University di Atlanta: il nonno attraverso il suo patrimonio genetico trasmette al nipote una specifica, speciale eredità, fatta di ambiente esterno, eventi molto felici o molto traumatici, che hanno condizionato il suo DNA.

Ho ripensato a mio nonno Nunzio, alla presa vigorosa della sua mano, ai sani principi, all'importanza, più volte dettata, di una vita coerente, anche se vissuta a pane e pomodoro, con una "lacrima" d'olio.

Quella eredità io l'ho vissuta, l'ho riscoperta nella mia vita familiare e professionale.

Caro Gesù Bambino, sono triste perché non sono sicuro di riuscire a lasciare la stessa eredità morale, la stessa forza di vivere che mio nonno giorno per giorno, allontanando i miei cupi pensieri di giovane diverso, mi donava; cosa sto lasciando a Nunzio e Giulio? Sto facendo tutto il possibile per dare a loro un mondo migliore?

Cosa posso fare per la mia gente, per i nipoti degli altri?

Caro Gesù Bambino, ti prego, non lasciarmi, non lasciarci soli, illumina la mente e scalda il cuore di quanti hanno responsabilità, chiama alla riflessione silenziosa quanti sanno solo gridare, per giustificare con le loro urla l'assenza di contenuti.

Angeli del Signore che nella notte santa chiamate a raccolta il popolo che a quell'umile grotta ci crede, annunciate la Nascita del Redentore e con il caldo suono delle vostre trombe date fiducia e speranza a quanti soffrono materialmente, moralmente ma che, con la fede nel cuore, non hanno ancora perso la speranza.

Buon Natale Italia, Buon Natale Canosa.

L'Assessore Gentile garantisce sull'ospedale

È stato un incontro costruttivo quello che si è avuto nel pomeriggio del 28 ottobre, alle 15, in aula consiliare tra l'Assessore regionale alla Sanità, Elena Gentile, e la cittadinanza. Nutrita la partecipazione popolare, seppur con qualche problema: nonostante gli interventi programmati proprio per rispettare l'ordine formale in tale occasione di rito, alcuni cittadini hanno voluto esprimere i loro disagi facendosi portavoce di una Canosa che, in realtà, non rappresentano appieno, sia per mancata conoscenza di argomenti, sia per questioni prettamente personali atte nella sede a costituire polemica degenerativa e fin troppo disinvolta. Comportamento, questo di tre, quattro singoli in particolare, da cui il Comitato B619 si dissocia, che ha rischiato di danneggiare il confronto e ha mostrato una Canosa più gretta davanti alla Pubblica Amministrazione.

Chiusa la doverosa parentesi, in perfetto orario, il direttore generale della ASL BAT, Giovanni Gorgoni, ha illustrato la ripartizione della struttura ospedaliera, che comunque rimarrà accorpata al "Bonomo" di Andria a cui farà capo, riconoscendo altresì la posizione strategica del nostro territorio. **Di fatto sono state confermate le garanzie proposte che hanno permesso a suo tempo**, come si evince dai precedenti comunicati stampa, **la fine dell'occupazione dell'ospedale da parte del comitato**, che si ebbe a cavallo degli scorsi mesi di gennaio e febbraio per 18 giorni. A dispetto dei numeri contrari e dei soliti soloni (usando un termine più dialettale, i "capiscitori"), mai presenti alle riunioni, ai banchetti informativi o nella Casa comunale, Canosa conserverà comunque una struttura ospedaliera funzionale.

Nello specifico, Medicina sarà composta da 24 posti letto, già disponibili fra "qualche settimana", stando alle comunicazioni. Rimarranno 15 letti per Geriatria. Per i Lungodegenti ci saranno 12 posti, 10 per la Riabilitazione cardiologica (entrambi i reparti in attesa di accreditamento regionale). Altri 10 posti letto saranno destinati, dopo la preparazione, la discussione e l'accettazione della relativa istanza, alla Riabilitazione funzionale. Fra 15 giorni, invece, si potrà avviare all'Ortogeriatria tramite 3 posti tecnici. Ma le vere novità saranno costituite dai 45 posti letto del "Centro Risvegli" (che, a causa dei lavori a rilento per non disturbare i pazienti e il lavoro del personale, verranno consegnati fra circa

due anni ed occuperanno parte del 3° e l'intero 4° piano dell'ex "Caduti in Guerra"), nonché dai servizi Day Surgery e Day Service che fra 15 giorni saranno già a disposizione del nosocomio (di fatto



L'ospedale di Canosa

è la possibilità di operare casi urgenti in tempi rapidi).

Sfortunatamente, a causa delle politiche nazionali e di ridistribuzione, con nostro enorme rammarico, il moderno reparto di Ostetricia e Ginecologia del 2009 sarà definitivamente smantellato. Gorgoni e l'Assessore Gentile, plaudendo alla caparbietà di un paese generalmente presente, si sono dimostrati dispiaciuti per non poter far fronte a tutte le richieste, sostenendo che hanno dovuto sottostare ai tagli voluti dai recenti governi. Anche il dott. Belpiede, già primario dell'ospedale canosino, ha dovuto spiegare che la mancanza del "numero legale" di nascite previste ha impedito il mantenimento del reparto, costringendo il trasferimento del personale nei vicini ambulatori.

Dopo i dovuti chiarimenti, e con la pro-

messa di fronte alla città rappresentata dal Sindaco Ernesto La Salvia, presente in Municipio con l'intera Giunta, i 116 posti parziali stanziati per l'Ospedale **sono comunque un giusto compromesso per la sua sopravvivenza**. Replicando al Consigliere comunale e Presidente provinciale Francesco Ventola (anch'egli presente in qualità di esponente dell'opposizione), il nosocomio continuerà a sopravvivere: non nella stessa suddivisione precedente, ovviamente, ma è evidente quanto questa situazione non sia dovuta unicamente a dinamiche prescindenti dal solo locale. Forse, intervenendo prima del 2012, si sarebbe potuto fare di più. Tuttavia, ora è troppo tardi per parlare in termini di "se" e di "ma". A tale proposito, infatti, l'Assessore Gentile ha precisato come, in paragone al rapporto con il numero di abitanti, ospedali di dimensioni più grandi di quella canosina e maggiormente sotto la lente di ingrandimento, in quanto presenti in località turistiche (come Manfredonia o Trani), abbiano visto il proprio sito di primo soccorso mutilato o addirittura rimosso, al pari di tribunali o scuole.

Il comitato B619, comunque, continuerà a tenere alta la guardia. Innanzitutto supervisionerà se e come le promesse garantite verranno mantenute appieno e nei tempi previsti. Soprattutto, informerà quanto prima la popolazione tramite un pubblico incontro, nel quale si parlerà dei risultati ottenuti lungo il percorso. Vi è anche ottimismo sui costi e le modalità dell'operazione (per rimanere in tema): circa un milione di euro è stato stanziato per il rifacimento del 3° piano, mentre restano solo pochi strumenti per completare il reparto di Riabilitazione cardiologica a dimostrazione che i lavori sono partiti già da qualche giorno. Fiduciosi, ora, dopo tante parole, si attendono i fatti.

**Ufficio Stampa
Comitato Spontaneo B619
per la difesa dell'Ospedale
di Canosa di Puglia**

Ancora rifiuti e... dintorni

di Donato Metta

Abbiamo già scritto dell'argomento rifiuti e della differenziata: ma i nostri lettori ci chiedono di insistere. Ne è testimonianza un altro articolo su questo stesso argomento (Sanzioni Severe per gli incivili).

Le domande che essi si pongono e ci pongono sono degne di analisi e di riflessione. La prima domanda è: il problema rifiuti e il problema della raccolta differenziata sono lo stesso problema?

Riteniamo che il problema rifiuti riguardi l'abitudine di buttare di tutto dove più ci piace: frigoriferi, televisori, pali, damigiane, tubi di irrigazione, divani e materassi, lavandini e quanto non serve più. Il tutto è accumulato lungo i bordi delle strade di ingresso della città e poi vicino al ponte romano sull'Ofanto, sotto al ponte nuovo e sull'Ofanto stesso, vicino al cimitero, vicino a San Leucio e in tutti i tratturi e gli angoli delle nostre campagne. E' abitudine inveterata, documentata da articoli e foto di denuncia che accompagnano il ventennio di vita del nostro giornale. La situazione non è migliorata di molto, è migliorata la capacità di intervenire più spesso per pulire e portar via quanto viene lasciato e abbandonato a tutte le ore.

La differenziata ha aggiunto ai vecchi ingombranti rifiuti le buste colorate che ciascuno produce in casa e che dovrebbero trovarsi tutte davanti alla propria casa secondo il calendario dato; esse vengono disperse da alcuni nei luoghi più impensati, ma non davanti all'uscio della propria abitazione. Qualcuno sbaglia l'ora ed il giorno, qualcun altro che non vuole infastidirsi mette le bottiglie di vetro in una bella busta e la colloca davanti al portone del vicino.

La domanda, che ci poniamo tutti, è se il problema della differenziata si può risolvere solo con interventi di polizia municipale e ambientale.

Le telecamere potrebbero in parte attenuare, ma solo in parte, i comportamenti irregolari, ma è impossibile piazzare una telecamera in ogni angolo. Le telecamere dovrebbero creare un deterrente; sarebbe, comunque, essenziale una vasta organizzazione di personale che dovrebbe guardare, visionare e sanzionare i comportamenti scorretti.

C'è invece da fare un'opera continua

di sensibilizzazione e di educazione, solo una crescita culturale e civile può risolvere il problema alla radice. Deve essere un lavoro continuo che solo una comunità unita può fare. Sulla nostra capacità di operare, uniti, un controllo sociale, nutro più di un dubbio.

La prima constatazione è che le forze politiche ignorano che il loro compito è non solo amministrativo, ma anche educativo, e a questo compito educativo sono chiamate e le forze di maggioranza e quelle di opposizione. Se si fa capire a tutti che i comportamenti scorretti, anche quelli veniali, non sono giustificabili e non trovano sponde, tipo "tocca al sindaco", gli atteggiamenti si modifi-

cano: il decoro e la pulizia della propria città spettano a tutti. Bisogna convincersi che se diciamo "chi me la fa fare....", certamente le cose non miglioreranno.

L'ultima domanda: è un problema solo di Canosa? Assolutamente no. E' un problema culturale e come al solito il Sud ne soffre più del Nord. Le altre città dalle più vicine alle più lontane, con amministrazioni di destra, di centro e di sinistra, hanno gli stessi problemi.

L'abbiamo scritto nello scorso numero; il fenomeno della dispersione dei sacchetti, reso incompatibile dalla introduzione della differenziata, è presente dappertutto.

Ripubblichiamo il decalogo che un gruppo di sindaci della Lombardia, tra cui il Sindaco di Desenzano, ha elaborato e comunicato ai propri concittadini in formato di manifesto murale; può essere un modello da seguire.

IO AMO LA MIA CITTA' ... E LA RISPETTO

- NON ABBANDONO sacchetti di immondizia al di fuori degli orari previsti, nei cestini o in luoghi non consentiti
- NON GETTO cartacce, bottiglie e rifiuti per le strade e nelle aree verdi
- NON IMBRATTO i muri di edifici e tantomeno di monumenti e chiese.
- Tengo la musica a BASSO VOLUME ed evito schiamazzi ed altre forme di disturbo.
- AFFIGGO i manifesti negli appositi spazi e distribuisco volantini e materiale pubblicitario SENZA SPORCARE la città.
- Tengo il CANE al guinzaglio o con la museruola quando passeggio per la città, pulendo dove sporca.
- RISPETTO gli ORARI di carico e scarico, le zone a traffico limitato e le zone pedonali
- NON PARCHEGGIO l'auto al di fuori degli spazi consentiti e non uso quelli riservati ai disabili.
- RISPETTO I PEDONI E I CICLISTI; osservo i limiti di velocità.
- RIDUCO IL TRAFFICO spostandomi il più possibile con i mezzi pubblici, in bicicletta o a piedi

RISPETTO IL PRESENTE PER SOSTENERE IL FUTURO

ROSA LESO – Sindaco di Desenzano del Garda

DALL'AMBASCIATORE TURCO PER PARLARE DI SAN SABINO

di don Felice BACCO

Graditissimo è stato l'invito dell'Ambasciatore della Turchia presso la Santa Sede, Prof. Kenan Gürsey, a partecipare al Novantesimo Anniversario della Proclamazione della Repubblica Turca, presso la casa dello stesso ambasciatore a Roma. L'invito ci è pervenuto grazie alla mediazione della signora Sabiha Addati, un funzionario dell'Ambasciata Turca, sposata con un canosino, che ha fatto anche da interprete. Il giorno dopo il ricevimento ufficiale con tutti i diplomatici, il prof. Gürsey ha voluto poi su nostra richiesta riceverci nel suo studio privato, per parlare del Patriarcato di Costantinopoli e della presenza di san Sabino ai due Concili tenutisi nel 526 e nel 536 nella capitale dell'Impero Romano d'Oriente. L'Ambasciatore, laureato in filosofia, ha mostrato un grande interesse per la figura del nostro Santo, per le basiliche in stile bizantino edificate a Canosa e per i recenti ritrovamenti nella nostra cattedrale, documentati attraverso alcune fotografie. L'Ambasciatore si è subito mostrato disponibile all'idea di favorire le ricerche sia a Istanbul (Costantinopoli) che a Parigi, dove insegnano alcuni suoi amici, cultori della storia paleocristiana turca; di provare a cercare se esistono testimonianze di archivio che attestano la presenza di san Sabino a Costantinopoli. Abbiamo parlato anche di un possibile gemellaggio con il Patriarcato di Costantinopoli: **"I primi secoli di cristianesimo e della storia della Chiesa – ha detto – appartengono anche alla nostra storia, che non può essere ignorata. Soprattutto da noi che stiamo cercando di ricostruire la nostra identità".** **"Anche Gesù – ha continuato l'Ambasciatore, di religione musulmana – è per noi importante, in quanto lo riconosciamo come un grande profeta che noi rispettiamo"**. La nostra con-

versazione si è poi allargata all'importanza delle religioni: **"La vita spirituale e la filosofia possono aiutare l'umanità a non farsi guerra e a costruire piuttosto vincoli di pace. Le nostre cupole bizantine rappresentano proprio il desiderio di abbracciare l'umanità"**. Alla fine dell'incontro, con la fotografia di rito, ho consegnato all'Ambasciatore il testo "San Sabino, uomo di dialogo tra oriente e occidente" e un libro di fotografie sui beni artistici della BAT", che ha mostrato di apprezzare molto. Un doveroso grazie alla signora Sabiha.

Don Felice, la sig.ra Sabiha e l'Ambasciatore di Turchia



SANZIONI SEVERE PER GLI INCIVILI

di Aldo Santamaria

Come noto, l'Amministrazione Comunale si sta da tempo adoperando per ridare alla nostra città una migliore impronta civica, ambientale e turistica.

Peraltro, una "minoranza" di cittadini incivili continua a non collaborare in questa encomiabile e dispendiosa azione sociale mirante al raggiungimento, per il bene comune e per le nuove generazioni, di una concreta evoluzione dell'immagine cittadina e della qualità della vita.

È sotto gli occhi di tutti, purtroppo, il perdurare della mancanza di rispetto delle regole, di una basilare educazione comportamentale, proprio nelle zone in maggior evidenza che rappresentano il primo biglietto da visita della nostra città.

Via Costantinopoli, via Corsica, via Barletta, tre arterie di ingresso a Canosa sono oggetto di atteggiamenti incivili, nonostante i divieti. E ancora via Saffi, angolo via Pantelleria e via Rapisardi.

Non parliamo poi della villa comunale al centro della nostra città: i divieti ci sono ma anche i cani sono presenti alle ore 08:00 di ogni mattina e accompagnati dai loro padroncini, lasciano i propri bisogni sotto lo sguardo indifferente dei passanti.

Non si vedono né palette né sacchetti e il degrado aumenta anche di sera, il tutto aggravato dalla mancanza di qualsiasi intervento da parte dei rarissimi tutori urbani di passaggio. Tutti vedono e nessuno interviene.

Frequento spesso la città di Sulmona in provincia dell'Aquila (città di 21.000 abitanti) e vi dico che i Vigili Urbani di quella cittadina, sin dal mattino, sono in servizio proprio per prevenire ed educare, con garbati modi prima, e poi con salate multe, il cittadino restio alle regole.

I Vigili di Sulmona non sono mai in coppia e svolgono il lavoro controllando

ognuno la propria zona con l'aiuto di un sistema di videosorveglianza capillare. Il quadro è completato dalla presenza costante del Carabiniere e del Poliziotto di Quartiere.

Su queste premesse, parrebbe opportuno che il Sindaco di Canosa ricorresse all'applicazione di sanzioni severe a carico dei trasgressori, anche per rimpinguare le casse comunali.

Per concludere, alla fine di Gennaio 2014, con la ricorrenza della festività di San Sebastiano (20 Gennaio) patrono dei Vigili Urbani, al sottoscritto e a tutti i cittadini di Canosa farebbe molto piacere conoscere il numero delle multe inflitte dai nostri Vigili agli imbecilli che sporcano e deturpano la nostra città e vedrebbero finalmente la messa in opera delle 26 (ventisei) postazioni di videosorveglianza promesse sin dall'Aprile scorso per prevenire i continui scippi e furti.

DOMENICA: VIVI L'INCONTRO, LIBERA LA FESTA!

La domenica è festa per i cristiani perché giorno del Signore, ma anche per l'umanità perché in essa riviviamo, celebriamo e annunciamo la gioia dell'alba della Risurrezione:

la vittoria di Cristo sulla morte e su tutto ciò che è germe di morte in ogni generazione;

l'impegno a farci portatori di vita e di ciò che la promuove e la rende bella per ogni creatura;

il futuro che è stato dischiuso all'umanità intera, "oltre la fine terrena", e che soltanto Dio può donarci.

Viverla significa

liberarci

dai vincoli che ci rinchiudono in noi stessi e nelle strettoie sterili di mentalità e scelte individuali, consumistiche, insignificanti e narcisistiche, orientate unicamente a ciò che è materiale, da visioni di vita e comportamenti discriminanti ed escludenti, da dipendenze che portano alla schiavitù di fatto;

dare tempo al riposo fisico e spirituale, agli affetti familiari, ai malati, alla gioia dell'incontro con gli altri, alla comunione di fede nella comunità e nella celebrazione eucaristica, al dialogo e allo svago, alla promozione culturale personale e familiare, al volontariato e alla solidarietà verso il prossimo, alla contemplazione del creato;

dare il giusto valore

a ciò che siamo come persone chiamate alla libertà, a educarci e educare le giovani generazioni al bene profondo e universale della vita, al rispetto delle differenze e diversità, alla cura dell'ambiente;

fare

concretamente, generosamente e responsabilmente in casa, nel lavoro, a scuola, nella professione, nell'esercizio di doveri istituzionali in ordine alla costruzione del bene comune!

La Domenica è il giorno per riprendere in mano la propria esistenza, il proprio credere e operare, farsi "comunità" e vivere il tempo successivo per ciò che veramente vale, è importante ed essenziale.

Non sprecarla nel vuoto, nell'isolamento, nell'apparire, nel consumismo, nella noia del divertimento fine a se stesso! Vivi la vera libertà e sii uomo e donna, testimone credibile!

Le Comunità Parrocchiali

Canosa di Puglia - Avvento 2013



«NON ABBIATE PAURA DI AVERE CORAGGIO»

Una pastorale integrata per i giovani e le famiglie a Canosa

di don Saverio Memeo e don Vincenzo Chieppa

Camminare con i giovani sembra un'esperienza impossibile in virtù del loro passo spedito, specie quando il contesto familiare sembra indicare altre direzioni. Camminare per i giovani e le famiglie è diventata una possibilità reale nella proposta pastorale a Canosa. In particolare per il triennio 2013-2015, un percorso formativo ed esperienziale coinvolgerà contemporaneamente i giovanissimi e giovani delle 9 parrocchie della città, per imparare a non vivere semplicemente all'ombra del proprio campanile, ma a cercare e creare il confronto con chi, a pochi metri di distanza, vive le stesse emozioni, gli stessi dubbi, gli stessi desideri, la stessa ricerca. A partire dalle omelie e dai discorsi che papa Francesco ha tenuto a Rio de Janeiro lo scorso luglio in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, i giovani ri-

fletteranno su diverse tematiche prima nelle proprie realtà parrocchiali e, una volta al mese, a livello cittadino. L'esigenza di dedicare una parte della pastorale alla realtà giovanile, nasce dalla attenta analisi di un contesto che apparentemente si svuota sempre più di valori, ma in realtà è in continuo movimento. Lo stesso Saint-Exupéry direbbe che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Una ricerca di Dio si nasconde molte volte dietro un correre dietro falsi idoli e piaceri, che chiaramente non riempiono né il cuore, né la vita. Un percorso che vuole dare fiducia ai giovani e spronarli ad avere coraggio. Anche quest'anno, in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni e con il Servizio di Pastorale Giovanile, verranno coinvolti i luoghi "tipici" dei giovani, come le scuole e i centri aggregativi. Nello speci-

fico, ritiri spirituali, esperienze di servizio e in calendario, per il 10 maggio 2014, la veglia in preparazione alla Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni con il concerto testimonianza dei *The Sun*. Il Triennio prevede per il prossimo anno un'esperienza di missione giovanile in città animata dagli stessi giovani e in seguito la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia. In parallelo la formazione dovrà tener conto dei contesti educativi, sempre più fragili, primo quello familiare, spesso incapaci di organizzare il quotidiano, la vita lavorativa, affettiva, festiva, intorno a quei valori necessari per una crescita responsabile. Attraverso incontri, prima parrocchiali e poi cittadini, le famiglie saranno invitate a confrontarsi su tematiche riguardanti la prova, la festa, il lavoro, il sociale.

LXXXIII: L'OTTANTAQUATTRESIMO MIGLIO

Alla ricerca dei miliari traianei di Canosa

di Alfonso Germinario

Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Ottantaquattro erano le miglia romane che separavano *Canusium* da *Beneventum*, sul percorso della **Via Appia-Traiana**, la cui distanza era scandita ai viaggiatori con l'indicazione del luogo in cui si trovavano in quel momento, quanta strada avevano già percorso e quanto ancora rimaneva loro da percorrere.

Gli "ingegneri" dell'antica Roma, che avevano progettato e costruito la "bretella" della strategica arteria della Via Appia da Roma a Brindisi, fecero posizionare per questo una pietra miliare ogni mille passi, corrispondente a 1.480 metri, ossia il **cippus** o **lapis miliaris**. Questo era, infatti, una colonna posizionata lungo il ciglio delle strade di maggior transito e indicava la distanza progressiva di ogni miglio. I *lapides miliaris* rinvenuti sono generalmente colonne in pietra alte da 1,50 a 2 metri, con un diametro di 60 centimetri circa.

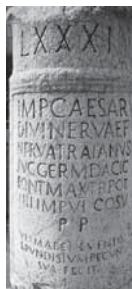


Fig. 1 - Cerignola, Colonna miliare segnante l'LXXXI miglio partendo da Benevento.

Chi viaggiava nell'antichità, perciò, sapeva di trovarsi a Canosa quando era giunto presso la **colonna miliare dell'ottantaquattresimo miglio** (in diverse pubblicazioni la prof.ssa Marina Silvestrini indica tale miglio, corrispondente a *Canusium*), Non ci è dato sapere l'ubicazione originaria di questa colonna miliare, se si trovava al ponte Romano sul fiume Ofanto, oppure alle porte della città, o al piano San Giovanni o accanto a qualche impor-



Fig. 2 - Una delle colonne miliari nella villa comunale di Trani.

tante edificio pubblico di riferimento e a noi oggi sconosciuto.

Nel territorio sono noti altri miliari con numerazione precedente e successiva al miglio ottantaquattresimo e sono disseminati nelle località circostanti: Canne della Battaglia, Cerignola (Fig. 1), Trani, ecc. Una cosa è indubbia, che dopo le tantissime depredazioni, spoliazioni, furti, che ha subito Canosa, alcuni cippi della Via Traiana trafugati, ora fanno bella mostra nella villa comunale di Trani (Fig. 2). Questa operazione di incetta avvenne ad opera di un facoltoso "collezionista dell'epoca", che rastrellò gran parte delle colonne miliari che segnavano il tracciato della via Traiana, in particolare nel tratto tra Canosa e Ruvo, ricollocandole appunto a Trani.

Pertanto, a chiunque sia appassionato di cose patrie e che per qualsiasi motivo dovesse trovarsi a Trani, consigliamo di compiere una salutare passeggiata lungo i viali della sua villa comunale, che si affaccia sul Mare Adriatico e lì, tra i tanti miliari, potrà riconoscere quello che segnava il miglio LXXXIII, cioè quello che indicava l'arrivo a *Canusium*. La via Traiana fu inaugurata nel 113 d.C. a Benevento, dove iniziava il tracciato,



Fig. 3 - Benevento, arco all'inizio della Via Traiana

con un arco trionfale conservatosi fino ad oggi (Fig. 3) e terminava a Brindisi, segnata da un monumento noto soltanto da un'iscrizione onoraria e da due colonne, di cui una fu poi trasportata a Lecce in piazza S. Oronzo, dove ancora si vede sormontata

dalla statua del santo patrono. Le due colonne romane, immagine di Brindisi, indicavano simbolicamente il punto terminale della Via Appia-Traiana (Fig. 4). Tutti i miliari collocati tra Benevento e Brindisi sono simili tra di loro, differenziandosi solo per il numero progres-



Fig. 4 - Brindisi, una delle due colonne collocata al termine della Via Traiana.

sivo su di essi inciso che ne indicava il miglio, ovvero la distanza già percorsa da Benevento e fino a quel punto. Su quello di Canosa si legge:

LXXXIII
Imp(erator) Caesar
Divi Nervae f(ilius)
Nerva Traianus Aug(ustus) Germ(anicus)
Dacic(us), pont(ifex) max(imus),
tr(ibunicia) pot(estate) XIII, imp(erator)
VI, co(n)s(ul) V,
p(ater) p(atriciae)
viam a Benevento
Brundisium pecun(ia) sua fecit

Trad.: Ottantaquattresimo (miglio).
Cesare Imperatore
figlio del divino Nerva,
Nerva Traiano Augusto Germanico
Dacico pontefice massimo,
investito del potere tribunizio per la tredicesima volta, acclamato imperatore sei volte, console per la quinta, padre della patria
ha fatto costruire la via, che porta da Benevento a Brindisi, a proprie spese.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).



IL CALENDARIO DI CANOSA DELL'XI SECOLO

con il giorno della dedizione della chiesa di Santa Maria

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Tra le molteplici acquisizioni effettuate dal famoso collezionista d'arte Henry Walters, è da annoverare anche un preziosissimo codice manoscritto dell'XI secolo, dell'antica Chiesa canosina, da lui comprato da un libraio di Parigi nel 1917 e confluito in seguito, con molte altre importanti opere, a Baltimora (U.S.A.) nel Museo che porta il suo nome: il **Walters Art Gallery** (Fig. 1).



Fig. 1 - Baltimora (U.S.A.), Museo Walters Art Gallery.

A quell'epoca il manoscritto era già stato rilegato con la copertina di velluto verde, su cui erano riportati i nomi dei precedenti proprietari: Gruel e Engelmann. Il codice ha un formato di soli cm. 19 x 12 e ora, nella sua catalogazione, porta la segnatura **MS. W6**, meglio identificato come **Calendario di Canosa**, o **Missale Beneventanum di Canosa** (Fig. 2), a cui appunto è legato un Messale, senza le messe domenicali, il tutto composto da 232 pergamene.

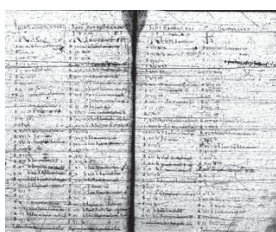


Fig. 2 - Baltimora (U.S.A.), Museo Walters Art Gallery.
MS. W6, *Calendario di Canosa*, o anche *Missale Beneventanum*.

Si tratta di un messale plenario (il cosiddetto *Missale plenum*) nel quale sono raccolti i testi e le letture (*lezionario*), le preghiere (*orazioni*, *prefazi*, etc.) e canti (*antifonario*), necessari all'officiante per la celebrazione della messa o l'Eucarestia, in base all'anno liturgico. Molto probabilmente, secondo l'opinione di qualificati studiosi, questo messale era utilizzato un tempo per uso "personale" dei monaci di un **monastero di Canosa**, per una serie di indizi presenti nel manoscritto che confermerebbero tale ipotesi, come spiegheremo qui in seguito. L'uso del messale fece la sua comparsa circa nell'XI secolo, perché vi era l'esigenza di raccogliere in un unico volume diversi argomenti: il sacramentario con le preghiere eucaristiche (*canone*), le orazioni e le preghiere, l'evangelario, il lezionario e l'epistolario per le letture della Scrittura e, infine, il graduale



Fig. 3 - Walters Art Gallery, MS. W6
Miniatura del *Vere Dignum*.

con i canti. Pertanto, i manoscritti di tutte queste sezioni della messa furono assemblati in un unico libro.

Nel *Calendario di Canosa* sono presenti due bellissime miniature colorate e a pagina intera, ossia quella con le iniziali del **Vere Dignum** (Fig. 3) con

l'immagine del Cristo Pantocratore e l'altra del **Te igitur** (Fig. 7) sormontata dall'*Agnus Dei*. Il Cristo in trono nel primo monogramma, in atto benedicente alla latina fra le due lettere **V** e **D** (*Vere Dignum*), stringe il libro del Vangelo con la mano sinistra ed è dipinto con colori giallo ocre e azzurro. Nelle due lettere della



Fig. 4 - Clique con figura umana.

prima sigla (**V** e **D**) sono inserite tre immagini clipeate, forse degli Evangelisti, di cui una con fattezze umane a mezzo busto (Fig. 4) e due zoomorfe (Figg. 5 e 6). I grandi monogrammi segnalano sia l'inizio che il culmine della preghiera eucaristica, in corrispondenza proprio delle formule **Vere dignum Te igitur**. La frase "**Vere dignum et iustum est...**", è l'incipit utilizzata dal celebrante la messa ad ogni prefazio: "*È veramente degno e giusto, conveniente e salutare, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo,*



Fig. 5 - Clique con figura zoomorfa.

Padre Onnipotente, Eterno Iddio...". Per l'altra frase **Te igitur** della seconda miniatura, si sa che tutti i messali romani contengono il "*Canon Missae*" e inizia, come nel nostro calendario, proprio con le parole

Te igitur, che i decoratori di questo tipo di manoscritti e degli *Exultet* raffiguravano la lettera iniziale con tale monogramma, simulando la "**T**" come se fosse una croce (Fig. 7), sul cui centro del braccio trasversale campeggia l'*Agnello di Dio* retrospiciente, in verità somigliante più a un cane con collarino, sul cui capo



Fig. 6 - Clique con figura zoomorfa.



LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI COME MOTORE DI CRESCITA ECONOMICA

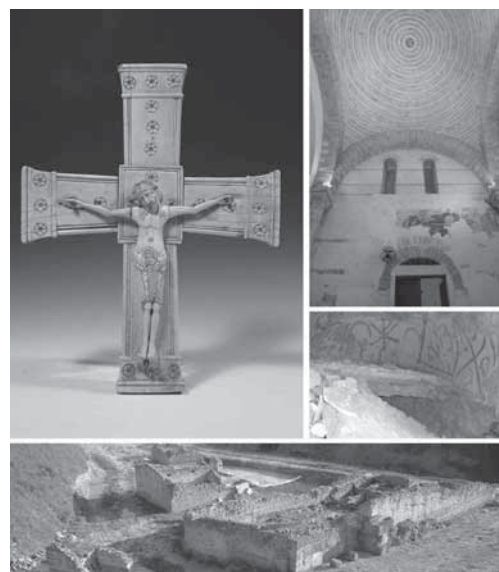
Relazione di don Felice BACCO

Vorrei esprimere innanzitutto la mia personale gratitudine, che si aggiunge al saluto e al ringraziamento del nostro Vescovo mons. Raffaele Calabro (qui rappresentato dal Vicario Generale), al signor Ministro, alla Confindustria nella persona del dott. Alessandro Laterza, al dott. Sergio Fontana e a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento. Canosa, con la sua storia millenaria e la straordinaria ricchezza di beni culturali che la caratterizzano, ha bisogno - può forse apparire paradossale - di una vetrina, cioè di visibilità, perché il suo enorme patrimonio produca anche crescita e sviluppo per la città e il territorio.

In modo particolare, credo sia necessario e doveroso diffondere la conoscenza di uno dei periodi più importanti e significativi della sua storia: mi riferisco al periodo paleocristiano. Canosa è tra le più antiche Diocesi della Puglia e tra le più importanti dei primi secoli della Chiesa, come dimostrano il numero e la grandezza dei siti cristiani presenti in città: **"è l'Aquileia del sud"**, ebbe a definirla il prof. Giulio Volpe, già Magnifico Rettore dell'Università di Foggia (che saluto cordialmente). **Trent'anni dopo l'Editto di Milano**, meglio conosciuto come l'Editto di Costantino, avvenuto nel 313 (esattamente 1700 anni fa), **nel 342 a Serdica**,

l'attuale **Sòfia** in Bulgaria, **il vescovo di Canosa STERCORIO** firmava così gli Atti del Concilio: **"STERCORIUS AB APULIA DE CANUSIO"**.

Qui a Canosa l'annuncio cristiano arrivò molto presto, probabilmente per la sua posizione geografica (era collocata lungo il percorso della **via APPIO TRAIANA**, che era la direttrice attraverso cui avvenivano gli spostamenti da Roma verso l'Oriente e viceversa). Sicuramente, altri dati potremo averli con le ricerche che in futuro, spero al più presto, si andranno a realizzare all'interno delle **catacombe cristiane di Santa Sofia**. Richiamo la comune attenzione sul fatto



FORUM RSI
CONFINDUSTRIA

CONFINDUSTRIA
XX Settimana della Cultura d'Impresa

sono lieti di invitare la S.V. alla presentazione di:

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI
COME MOTORE DI CRESCITA ECONOMICA
"I TESORI DI CANOSA DI PUGLIA"

Sabato 16 novembre 2013, ore 11.00

Tramite Comune "Raffaele Lembo" - Canosa di Puglia, via Pave 4

INTRODUCE E MODERA:

Alessandro Laterza - Vice Presidente Confindustria per il Mezzogiorno e Presidente Commissione Cultura di Confindustria

SALUTE:

Ernesto La Salvia - Sindaco Canosa di Puglia

Francesco Ventola - Presidente Provincia Barletta Andria Trani

Laura Ruggiero - Coordinatore Forum RSI di Confindustria Bari e B.A.T.

INTERVENTI:

Sergio Fontana - Amministratore Unico Farmalabor srl

Sabino Silvestri - Presidente Fondazione Archeologica Canosina

Felice Bacco - Monsignore della Concattedrale Basilica di San Sabino, Canosa di Puglia

Fabrizio Bisconti - Sovrintendente Archeologico alle Catacombe - Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

Massimo Bray - Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo

In collaborazione con:

BCC Canosa - Arcadia UBI Banca Carime

È necessario confermare la partecipazione a:
inform@confindustria.haba.it

Organizzazione dell'evento a cura di: Confindustria Bari e B.A.T.
Area Org. e Marketing Assoc. - Brand ed Eventi
bari@confindustria.haba.it - Tel. 080 5467796 - 348 2339081



che nel meridione, oltre che a Canosa, sono state rinvenute catacombe cristiane soltanto a Napoli e a Siracusa.

Dopo Stercorio abbiamo un elenco di ben sei Vescovi storicamente documentati che partecipano a Sinodi e Concili importanti per la storia e la vita della Chiesa, così come è riportato nella **"Cronotassi, Iconografia e Araldica dell'Episcopato Pugliese"**, pubblicata dalla Regione Puglia, 1984. Nessun'altra Diocesi pugliese può vantare un numero di vescovi storicamente documentati come quella di Canosa nei primi sei secoli di Cristianesimo (Lorenzo, Probo, Rufino, Memore...).

La Diocesi di Canosa raggiunse il

massimo della sua importanza e del suo prestigio durante il lungo episcopato del Vescovo Sabino:

oltre alla Sua atti-

vità **"imprenditoriale"**, una fonte anonima locale del X sec. lo definisce **"Restaurator Ecclesiae"** (anche l'attuale Cattedrale fu da Lui edificata, come è stato dimostrato dagli ultimi lavori realizzati nel transetto di destra della basilica, dove nella cupola e negli archi sono stati rinvenuti mattoni con il suo monogramma), il Vescovo Sabino fu anche il Vescovo delle missioni difficili, quasi impossibili: visse in un'epoca nevralgica per la storia della Chiesa, quella successiva alle lotte per il Concilio di Calcedonia dove si dibatté il problema delle due nature in Gesù Cristo. Fu anche l'epoca



Teatro Lembo. Platea

La bellezza e l'unicità di alcuni manufatti che vanno ad arricchire il nostro Museo, come la croce d'avorio del XII se-

colo, trafugata nel 1983 e ritrovata nel 2008, il flabellum liturgico del XII sec., i guanti pontificali dell'XI sec., alcuni codici miniati di straordinaria bellezza, e altri preziosi manufatti, concorrono a testimoniare l'importanza e il prestigio della Diocesi Primaziale di Canosa nella storia.

Nel Museo dei Vescovi raccontiamo la storia della Chiesa legata al nostro territorio, storia, che si interseca e attraversa quello dell'intera nostra Regione, storia che, se opportunamente connessa al turismo religioso e a quello culturale, potrebbe creare straordinarie opportunità di sviluppo. In questo senso io credo che sia unanimemente condivisibile l'affermazione che i beni culturali, conservati in modo appropriato e intelligentemente valorizzati in maniera coerente, possono diventare motore di crescita economica. Canosa ne ha bisogno, ha le potenzialità per farlo e vuole crescere. Grazie.



Museo dei Vescovi. Inaugurazione

del primo scontro sul primato romano. Partecipò come delegato del Papa a due Concili celebrati a Costantinopoli, nel 526 e nel 536.

Questa storia della Chiesa, legata alla vita dei Vescovi di Canosa e ai siti archeologici cristiani, vogliamo raccontare nel MUSEO dei VESCOVI che andremo subito dopo ad inaugurare. La sede è il Palazzo Minerva, donato alla Cattedrale da Sua Ecc.za Mons. Francesco Minerva, Arcivescovo Emerito di Lecce, morto 10 anni fa. Quella di oggi è un'apertura straordinaria in quanto c'è bisogno di ultimare i lavori di restauro e l'allestimento progettato con la preziosa collaborazione e Direzione Scientifica dell'Università di Foggia.



Il Ministro Bray visita il Museo

Canosa, il Ministro e il Museo dei Vescovi

di Leonardo Mangini

Dopo anni e anni di discussione, fondi per Musei di rilevanza nazionale utili ad accogliere le perle archeologiche della cittadina non ve ne sono (o almeno così pare). Finalmente, però, dopo altrettanti anni e anni di lavori e restauri avvenuti comunque sottotono per una popolazione "in altre faccende affaccendata", è stato possibile sfruttare la centralissima residenza dell'Arcivescovo Minerva e riconvertire la struttura nel "Museo dei Vescovi", altresì noto come "Museo Paleocristiano della Cattedrale". Per dovere di cronaca, non contiene allo stato attuale una grande quantità di pezzi, ma questi ultimi sono di pregevole livello storico ed artistico. Nell'ordine, una croce d'avorio con incorporata un'ampollina con presunte gocce del sangue di Cristo, alcuni grossi manoscritti, un ventaglio unico al mondo, un flabello (c'è solo un altro esemplare simile in Svizzera, stando alle guide) del XIII sec. e i guanti in seta e lana probabilmente indossati da Papa Pasquale II, nonché una collezione di monete storiche donate da un'abbiente famiglia locale.

La seconda metà del percorso museale si districa invece lungo alcune stanze abitate dal Vescovo fino alla sua morte, sopraggiunta dopo i 100 anni. La scenografia imponente per i visitatori è composta da ritratti, fotografie, arazzi e carte da parati che poco celano il fasto di epoche già vissute. Ambienti immensi, con tanto di salone per le feste, pavimenti pregiati, lampadari, tappeti ed inginocchiatoi. Insomma, un colpo d'occhio fantastico visto ogni giorno dalla famiglia Fracchiolla prima, e vissuto dal Vescovo Minerva poi. Fra qualche mese, definitivamente visibile da chiunque.

La "pompa magna" dell'inaugurazione è coincidente con una presenza illustre, che rende Canosa movimentata come in poche altre occasioni. È Massimo Bray l'invitato di rilievo. Il Ministro dei Beni culturali, nella mattinata del 16 novembre scorso, ha tenuto nel teatro Lembo, adibito a sala conferenze (circostanza questa capace di suscitare qualche critica, *n.d.r.*), il suo ovvio discorso dinanzi a pubblico ed autorità. Per motivi di natura istituzionale, un Ministro *deve* parlare da Ministro. E se quest'ultimo è in visita in un determinato territorio non può che esaltarlo, dopo rapidi studi e fugaci riunioni. Quindi risulta scontato che "in tutto il nostro Paese ci sono beni artistici che ci arricchiscono e potrebbero diventare il futuro della nostra economia" specie perché "il Sud va valorizzato". Logicamente il tutto accompagnato dal plauso della comunità.

"La Vostra realtà è un unicum". Obiettivamente al pari di Paestum, Pompei, Gravina, Matera, Canne, Metaponto, Tormina, Siponto e centinaia di altre sparse lungo la punta dello Stivale. Incoraggiamenti momentanei e, si spera, veritieri e non solo di circostanza. Per evitare fraintendimenti di sorta, **non è un male** - anzi! - che un politico di rilevanza come Bray vada in giro per le vie di una città rurale. Anche per inaugurare un museo visto come pretestuoso da qualcuno, seppur quel qualcuno poi salga sul carro del vincitore spesso e volentieri.

Ritornando alla cronaca, sono stati siglati degli accordi su alcuni siti archeologici canosini, in particolare sulla supervisione della necropoli di Santa Sofia a carico della Chiesa (notizia pas-

sata anche dall'ANSA, *n.d.r.*). Bisogna essere però distaccati osservatori. A molti presenti nella mattinata di sabato 16 novembre non sembrava importasse più di tanto il risultato raggiunto, tantomeno le parole pronunciate da Ministro, Sindaco, assessori o sponsor in sede di conferenza. Molti erano lì per vedere il politico, per la curiosità del puntare il VIP che calpesta i blocchi in porfido di piazza Vittorio Veneto. Lo stesso rappresentante dello Stato che, magari, diversi concittadini contestano in televisione perché "è parte del Governo Letta e il popolo ("che siamo noi, il popolo", tanto per rinforzare il concetto ricalcando una celebre citazione di Totò) ha fame". La visita è diventata pertanto non solo la doverosa partecipazione per consolidare il legame delle istituzioni con la provincia, o la dimostrazione di come pubblico e privato possano andare a braccetto cordialmente per raggiungere un interesse comune, ma la possibilità di apparire davanti ad una telecamera, essere intervistati dai giornalisti che non spesso passano da qui o semplicemente per scattare una foto alla celebrità.

Canosa è onorata della presenza del Ministro. Però, se non ci fosse stata la sua passeggiata, non è detto che sarebbe accorsa la stessa cittadinanza così interessata all'inaugurazione di un Nostro Museo.

Il Ministro in piazza



Comunicato 8 dicembre 2013

Natale al Museo

Sandro Giuseppe Sardella

Continua il grande successo di affluenza e di gradimento, al nuovo Museo dei Vescovi Mons. Minerva a Canosa di Puglia. Dopo l'inaugurazione, alla presenza del Ministro per il Beni e le Attività Culturali Massimo Bray lo scorso 16 novembre 2013, il Museo ha registrato un'affluenza superiore alle aspettative degli organizzatori, superando l'8 dicembre scorso, ampiamente i 4.000 visitatori.

Punti di forza di questa esposizione temporanea al Museo, in attesa della definitiva sistemazione ad opera del team del Prof. Giuliano Volpe dell'Università di Foggia, sono certamente la presenza del prezioso crocifisso d'avorio dell'XI secolo - opera di estremo valore artistico/filosofico - il rarissimo esemplare di ventaglio liturgico afgano dell'XI-XII secolo e i guanti di Papa Pasquale II del 1102.

Le sale espositive si arricchiscono di una esposizione di antichi Codici Messali miniati, dal XIII al XV secolo, arricchiti da preziosi Missali Romani incisi, dal 1751 al 1826. In occasione del Natale è stata allestita una esposizione di *Volti presepiali* della prima metà del XVIII secolo, di proprietà della Basilica Cattedrale di San Sabino, di scuola napoletana e della bottega del celebre scultore Giuseppe Sanmartino, autore del Cristo Velato. Le esposizioni, sono state curate dall'archeologo Sandro Giuseppe Sardella, in



collaborazione con Vittoria Valentina Pelagio della Fondazione Archeologica Canosina e le collaborazioni di Don Mario Porro e di Don Nicola Caputo.

Le sale dell'antica residenza, splendidamente decorate dal pittore Gaetano Paloscia, sono state perfettamente ricostruite con il mobilio originale, appartenuto all'Arcivescovo Emerito di Lecce Mons. Minerva, precedente proprietario della residenza a cui il Museo stesso è intitolato. Colpiscono i virtuosismi di questo decoratore, particolarmente originale in quanto dipingeva su carta, poi applicata sulla superficie da abili stuccatori. Il mobilio, in perfetto stato di conservazione, risale al XIX secolo, con dei

meravigliosi esempi di Art Decò.

Il Museo dei Vescovi, sintetizza nel suo percorso di visita, la millenaria storia della Diocesi Primaziale di Puglia, dei suoi ostici rapporti diplomatici con Bari, del fallimento della diplomazia con gli Imperatori d'Oriente, della sostituzione dei Vescovi con i Prevosti, sino alla figura di Mons. Minerva e del suo lungo operato pastorale. In tale senso, il Natale al Museo rappresenta una occasione per scoprire o riscoprire le proprie origini e le origini cristiane della Diocesi Primaziale di Puglia. Complesso ma progressivo questo operato di sintesi, compiuto già nel presente, ma proiettato verso gli operati futuri di allestimento definitivo.



Crocefisso d'avorio (XII sec.)



Monete bizantine. Collezione Mancini

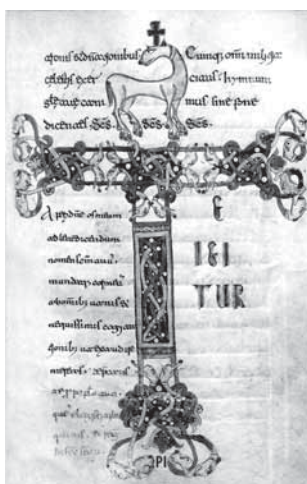


Fig. 7 - Walters Art Gallery, MS. W6.
Miniatura del *Te igitur*.

risalta, appunto, una croce di colore rosso (Fig. 8).

Nella forma attuale il *Te igitur* si può considerare quasi una conclusione del ringraziamento del Prefazio con l'avverbio *igitur* (pertanto, dunque): «*Te igitur, clementissime Pater, per Iesum Christum Filium tuum Dñm nostrum, supplices rogāmus, ac pētimus uti accēpta hābeas, et benedīcas haec dona, haec múnera, haec sancta sacrificia illibáta*», ("Pertanto",



Fig. 8 - Walters Art Gallery, MS. W6.
Miniatura del *Te igitur*; particolare con l'Agnus Dei retrospiciente.

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio).

Il monogramma istoriato "T" della miniatura è decorato con teste di uccelli rapaci (Fig. 9) e di *veltri* (Fig. 10) con collarino e con il corpo ofidiforme, in atto di mordere grovigli di nastri colorati in verde, azzurro e giallo ocre, riprodotti geometricamente sul braccio verticale della Lettera-Croce "T" (Fig. 11), la cui iconografia appartiene alla tradizione artistica dello scrip-

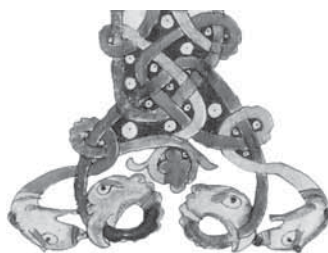


Fig. 9 - Walters Art Gallery, MS. W6.
Miniatura del *Te igitur*, particolare con teste di uccelli di rapaci e di *veltri*.

torium dell'abbazia di Montecassino.

Il termine **veltro** nell'italiano medievale indicava il cane da caccia addestrato e veloce, identificato con il levriero, caduto successivamente in disuso, ma ricordato per via di una famosa profezia che Dante pone all'inizio della sua più famosa opera, la Divina Commedia, nel I Canto dell'Inferno, in cui Virgilio, riferendosi alla lupa che rappresenta la cupidigia, afferma che: «*Molti son li animali a cui s'ammoglia e più saranno ancora*,

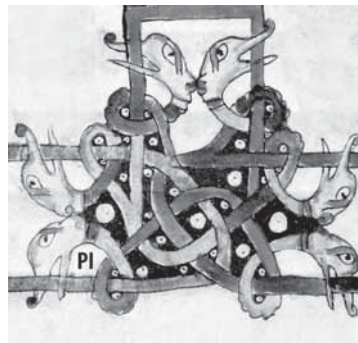


Fig. 10 - Walters Art Gallery, MS. W6.
Miniatura del *Te igitur*, particolare con teste di *veltri*.

infin che'l veltro verrà, che la farà morir con doglia».

In questi versi l'allegoria del veltro rappresenta un'azione di riforma, che infuria sulla cupidigia, ristabilendo ordine e giustizia. Il significato letterale è la lupa, rappresentazione dell'avidità, che si accoppia a numerosi animali (forse intesi come altri vizi), sempre di più finché il veltro arriverà e la ucciderà con dolore.

Dicevamo che il Calendario di Canosa è legato in testa ad un messale latino ed è composto da tre strati disuguali mescolato di fonti: un calendario liturgico ordinato secondo la datazione romana, segue un piccolo obituario e infine un quadro astronomico molto esteso, che risale a Beda il Venerabile († 26 maggio del 735), tutto vergato dalla stessa mano. Nel manoscritto è ricordata al 9 Febbraio la «*Deposicio sancti Sabini Canosini episcopi*», al 18 Ottobre la «*nativitas sancti Pardi confessoris*» vescovo di Lucera e al 29 Dicembre la festa di «*sancti Primiani confessoris*» martire di Larino, le cui reliquie, dei tre santi, furono trasferite nella SS. Annunziata di Napoli, la chiesa della cosiddetta «*Ruota della vergogna*», o «*Chiesa degli Esposti*», per l'abbandono notturno dei neonati.

Non va trascurata la «*deposicio beati Barbati beneventani*» al 19 Febbraio, testimonianza longobarda del territorio, che riporta alla memoria la principessa Teodorata venuta a Canosa, per procedere all'inventio del sepolcro di s. Sabino, il cui luogo era sconosciuto sin dal tempo della sua morte.

Inoltre, sono commemorate 5 date in cui erano deceduti altrettanti personaggi, che purtroppo risulta molto difficoltoso identificare, nonostante la menzione dei nomi degli stessi defunti: il 20 Febbraio «*obiit Delecta*», l'8 Aprile «*hobiit Malo*», il 5 Giugno «*hic obiit Petrus filius Risardi*», il 9 dello stesso



Fig. 11 - MS.
W6, particolare della decorazione della "T".



mele «*hic obiit Bella*» e, infine, il 4 Novembre «*hic obiit Grisa*».

La certezza che il calendario con l'unito messale provenga da Canosa è fornita soprattutto dalla data della dedicazione della chiesa di Santa Maria, il 17 del mese di Luglio, in cui era appunto la «*dedicatio sancte Marie Canosine*», ritenuta questa

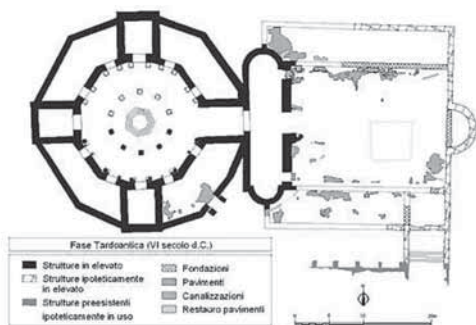


Fig. 12 - Canosa, area del Battistero di s. Giovanni.
Campagna di scavo terminata nel 2006.

molto probabilmente una chiesa-monastero presso il Battistero di s. Giovanni (Fig. 12). In ogni modo, il calendario è da ritenere comunque di origine monastica, per la doppia menzione della festa di Eufremio al 9 di Luglio (*sancti patris nostri Eufremi*) e di Arsenio al 19 dello stesso mese (*sancti patris nostri Arsenii*).

Non va dimenticata la diffusione monastica benedettina nel sud dell'Italia anche ad opera di s. Sabino, secondo tesi accolte, per la sua amicizia con s. Benedetto fondatore dell'Ordine e della venuta a Canosa di s. Placido, il frate preferito di Benedetto oltre a s. Mauro, in occasione della "inaugurazione" di un monastero. Ampientemente documentata è l'abbazia di s. Quirico,



Fig. 13 - Canosa, area del Battistero di s. Giovanni,
Campagna di scavo terminata nel 2006 e rinvenimento
della chiesa di Santa Maria.

il cui toponimo ancora è mantenuto nell'omonima piazza, oltre a un ulteriore convento non sufficientemente provato, intitolato a s. Luigi.

Nel Calendario di Canosa sono riportati molti santi dell'ordine benedettino tra i quali, per esempio: s. Mauro monaco a Gennaio, s. Scolastica sorella di Benedetto a Febbraio, s. Gregorio Magno papa, autore dei *Dialoghi*, a Marzo, la *nativitas* di s. Benedetto ad Aprile e la sua *traslatio* a Luglio.

Il riferimento della «*dedicatio sancte Marie Canosine*» nel calendario al 17 di Luglio, ha confermato quanto si andava asserendo durante la campagna di scavi nel 2006, condotta dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia (con la direzione di G. Volpe con R. Giuliani, D. Leone e A. De Stefano) presso l'area del Battistero di s. Giovanni, ossia del rinvenimento della chiesa di Santa Maria (Fig. 13), l'edificio cristiano tra i più antichi della Puglia e la prima cattedrale di Canosa, ovvero l'originaria cattedrale paleocristiana, secondo il prof. Giuliano Volpe.

Chiesa che l'Anonimo autore della Vita di s. Sabino citava nell'operetta agiografica, raccontando che il vescovo di Canosa: «*Non cessava mai di ammaestrare e di erigere chiese. Fece co-*



Fig. 14 - Canosa, area del Battistero di s. Giovanni.
Campagna di scavo terminata nel 2006
e rinvenimento della chiesa di Santa Maria.

struire, infatti, con gusto veramente artistico, una basilica in onore dei ss. Martiri Cosma e Damiano; eresse, presso la chiesa dedicata alla Beatissima Vergine Madre di Dio (*iuxta ecclesiam beatissimae et semper Virginis Dei Genitricis Mariae*, quindi chiesa già esistente), un tempio consacrato a s. Giovanni Battista, precursore di Nostro Signore Gesù Cristo ed innalzò vicino a questo, con vera magnificenza ed eleganza, un altro tempio in onore del SS. Salvatore».

La chiesa di Santa Maria, un edificio di notevoli dimensioni



Fig. 15 - Canosa, area del Battistero di s. Giovanni.
Pavimentazione musiva della chiesa di Santa Maria rinvenuta durante
la campagna di scavo terminata nel 2006.

con una larghezza non inferiore a venti metri, era originariamente preceduta da un atrio, come indicano le basi del colonnato del nartece e, suddivisa in tre navate, presentava una pavimentazione musiva policroma geometrica ancora visibile (Fig. 15). Sono stati individuati due livelli di pavimentazione sovrapposti, il primo originario del IV secolo e coevo all'edificio, il secondo del VI secolo sicuramente voluto dal vescovo Sabino.

Questa scoperta conferma una realtà archeologica tra le più importanti della Puglia e dell'Italia meridionale per quanto riguarda la fase paleocristiana, con un patrimonio costituito da numerosi complessi monumentali, che consentirà uno straordinario itinerario segnato dalle chiese di s. Pietro, di Santa Maria, Battistero di s. Giovanni, di s. Leucio, dalla Cattedrale di s. Sabino e dalle catacombe di Santa Sofia. In tale percorso paleocristiano un ruolo importante potrà essere svolto dal «**Museo dei Vescovi**», nel bel palazzo di mons. Francesco Minerva, posto nel cuore della città ofantina nei pressi della Cattedrale di Canosa (cfr. G. Volpe).

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate). Vietata la riproduzione delle immagini protette da copyright.

L'uomo e Dio

di Umberto Coppola

La storia dell'umanità c'insegna che l'uomo ha sempre cercato Dio.

Infatti, sin da quando ha preso coscienza piena di sé, l'uomo ha sentito il bisogno di soddisfare due esigenze, che ha manifestato in due dimensioni diverse: in senso orizzontale, quando ha scelto di relazionarsi con i suoi simili e in senso verticale, quando imperioso ha avvertito la necessità di un Ente Superiore.

Nell'immensità del creato, nella fulgida bellezza della natura che lo circondava, ha cominciato a pensare che solo un Dio ne potesse essere l'artefice.

E non solo. Nelle gioie, nei dolori, nelle ansie e speranze, nei suoi momenti più difficili, ha iniziato ad invocare la Sua presenza, fiducioso che avrebbe sanato i suoi affanni.

La ricerca di Dio è stata sempre il suo assillo quotidiano, il suo pensiero fisso, che certamente ha ispirato le poesie religiose dei primitivi, come si può evincere dai componimenti poetici dei negri dell'Africa e dell'America, sino ad esplodere in seguito nella spontanea forza creatrice dei poeti e degli artisti di ogni tempo.

Questo suo insaziabile bisogno di vedere, sentire, d'intessere un dialogo con Dio si è concretizzato in una profonda Fede in Colui, che ormai rappresentava un punto di riferimento, sicuro e costante, la sua ancora di salvezza.

Dagli inizi si è creato degli idoli, dei totem, degli dei diversi, cui si rivolgeva per ottenere favori o per ringraziarli per ciò che aveva ottenuto, approfondendo un dialogo, che sempre si faceva più pressante, vivo, intimo.

Duemila anni fa, però, si è abbattuto sul mondo intero un ciclone, che ha travolto tutto e tutti: la venuta del Figlio di Dio, Gesù, che vestendosi di spoglie umane, ha accettato per intero la nostra condizione umana, sino all'estremo sacrificio sulla Croce.

Cambiarono subito abitudini, credenze, stili di vita, vissuti dall'uomo, ignaro che da quel momento nulla sarebbe stato come prima, in particolar modo la sua religiosità, il suo rapporto con Dio.

Nessuna religione contempla che un Dio assuma le sembianze umane, sino ad accettare la propria morte, al fine di redimere tutti gli uomini, a prescindere dalle razze e dalle condizioni sociali.

Ma ciò che ha fatto breccia nel cuore dell'uomo è stato il Suo messaggio d'Amore, semplice e chiaro, verso i più poveri e i più emarginati, per ridare loro quella dignità di uomini, sino ad allora sempre negata.

Poiché solo l'Amore può vincere l'egoismo umano, fonte di tutte le brutture di questa terra.

Non è forse l'egoismo che ci fa disprezzare coloro che hanno la pelle diversa: che ci fa dimenticare che ogni



giorno muoiono di fame milioni di persone o che nelle situazioni più disparate ci trasforma in tanti Caino?

Di fronte a questo messaggio d'Amore, l'uomo non ha esitato molto per abbracciare il Suo credo, anche sino al sacrificio della propria vita.

Il fascino e l'universalità di questo messaggio cristiano, mentre richiama ad una profonda meditazione sui destini eterni dell'uomo, manifesta anche la sua permanente attualità nel saper dare in ogni tempo una risposta adeguata a tutti i pressanti problemi umani.

In una società in piena crisi di valori, permeata da un dilagante materialismo, tendente a svalutare il soprannaturale, il messaggio di duemila anni fa ha ancora la capacità d'indicare ad un uomo indifeso e disorientato, la via maestra per giungere alla comprensione, alla Giustizia e alla Pace.

Canosa premiata a Roma con il progetto "Archeologia per tutti"

Il giorno 11 Dicembre, presso l'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, Museo Nazionale delle arti e Tradizioni Popolari in Piazza Guglielmo Marconi 8 a Roma, la Fondazione Archeologica Canosina rappresentata dalle due guide turistiche Sinesi Cinzia, ideatrice progettuale, e Dott.ssa Anna Luisa Casafina, referente e tecnico progettuale, è stata premiata all'unanimità con il progetto "Archeologia per tutti" per il 1° Concorso Nazionale "Apriti Sesamo" bandito dal MiBACT, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo.

E' stata intitolata: "La giornata dell'accessibilità al Patrimonio Culturale" ed ha previsto un programma molto articolato, partendo dalle ore dieci del mattino con i saluti di benvenuto da parte del Direttore dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, del Direttore per il Paesaggio e le Belle Arti, l'architettura e l'arte, Anna Maria Buzzi, Direttore Regionale per la



Premiazione delle dott.sse Sinesi e Casafina

valorizzazione del Patrimonio Culturale. Il lavoro della dott.ssa Sinesi e della dott.ssa Casafina ha dimostrato che l'archeologia, e in genere l'arte, può abbattere ogni tipo di barriera e vincere ogni forma di emarginazione. Auguri e grazie per aver rappresentato nella maniera più bella la nostra città a livello nazionale.

La Redazione

Centotrentotto donne uccise nel 2013

di Claudia Krystle Di Biase

È lunghissimo l'elenco delle donne vittime di violenza.

Una vergognosa conta che quest'anno ha registrato una rapida escalation: ad agosto risultavano un'ottantina di casi e le richieste di aiuto delle donne vittime di stalking al numero attivato da Telefono Rosa sono aumentate nei primi sei mesi del 2013 di circa il 10 per cento.

Così si celebra il 25 novembre, **Festa Internazionale contro la violenza sulle donne.**

Tante le iniziative organizzate, in Italia e nel mondo, per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema purtroppo di grande attualità.

Le squadre di calcio Salernitana e Frosinone sono scese in campo a Salerno indossando, prima del fischio d'inizio, maglie con un messaggio sociale anti femminicidio.

Oppure l'evento "World for Women" in programma la mattina di lunedì 25 novembre al Teatro Quirino di Roma: Telefono Rosa ha invitato la Premio Oscar 2012, Sharmeen Obaid Chinoy, regista del documentario sulle donne acidificate «Save the Face» e l'eroica ex parlamentare afgana Malali Joia, perseguitata dopo aver denunciato la corruzione dilagante nel Parlamento dal quale fu immediatamente cacciata.

Enel ha "acceso" di rosso il Campidoglio nella Capitale.

Le donne si commuovono perché, credo, un piccolo pezzo che queste storie raccontano, ovviamente senza esiti tragici, sia capitato a tutte di viverlo.

Soprattutto il fraintendimento totale tra possesso, passività, violenza e amore, ma, forse da bastian contraria, temo fortemente che si stia correndo il rischio di trasformare il 25 novembre in un altro 8 marzo. In una data, cioè, in cui nessuno sa che cosa ricorda e perché, in cui i manifesti, le foto di attrici bendate, con gli occhi pieni di lacrime e le famose scarpette rosse accentuano l'enfasi allontanandoci dall'essenza, quasi trasformando il dibattito pubblico in una commemorazione dove ci si può solo stringere e asciugare il naso, senza comprendere la storia, le ragioni, i motivi per cui siamo giunti a tale situazione.

Non bisogna dimenticare che la retorica è fatta anche per bloccare il pensiero, per portare su false piste e quindi omologare.

L'elevato numero di vittime degli ul-

timi anni ci fa quasi pensare che la violenza sia conseguenza del progresso.

L'immaginario propinquo è il seguente: le donne stu-



diano, lavorano, hanno maggiore indipendenza, escono di casa e l'insicurezza maschile, l'incapacità di adattarsi al cambiamento, si trasforma in furia animale ed essi uccidono.

Perché le donne, per ogni cosa, anche se vanno oltre il ruolo di madre e mogli, pagano un prezzo altissimo.

Si comprenda, in entrambi i sessi risiedono virtù e debolezze proprie della natura umana.

L'uomo però, e ahimè bisogna ammetterlo, è sostenuto da una cultura e una società che lo ha privilegiato e lo privilegia in molti (non in tutti) i campi e di questo vantaggio ne ha sicuramente approfittato.

Vige, quindi, una logica del mondo che è ancora tarata sul maschile.

Noi pensiamo, quindi, che il nostro paese sta evolvendo culturalmente

quando la realtà che abbiamo sotto gli occhi ci dice l'opposto.

Come va risolto? Con pene più severe come è avvenuto con la legge sul femminicidio?

Sì, anche, ma è necessario agire sulla formazione della sensibilità delle istituzioni: forze dell'ordine e assistenti sociali in primis e non solo.

Il grande cambiamento è modificare la mentalità, diffondere un altro punto di vista. Mostrare, tirare fuori il non detto. Anche dire che l'emancipazione non basta, che le "rivoluzioni" che abbiamo fatto con la nostra generazione non hanno risolto il problema.

Se si accettano solo gli slogan e la precedente narrazione, le donne diventano soggetti deboli, da proteggere.

Se, invece, è un problema culturale, è il sistema che è debole e l'autorevolezza delle donne deve emergere per soppiantarla.

Lo so, il rispetto nasce da noi, ma deve anche esserci riconosciuto e non è possibile prendersi il posto nella società se la stessa è dominata da chi il posto non te lo vuole lasciare.

Quindi o ti crei una società a parte - e non è fattibile - oppure fai un colpo di stato.

E allora bisogna andare per altre vie, ma come lo educi un popolo?

Quel posto ce lo dobbiamo prendere noi, e non attraverso la creazione di posti men-free e fingendo che l'altro sesso non esista, ma lottandoci dentro, buttandoci dentro: dappertutto, dall'autobus all'ufficio postale ai rapporti di lavoro, siamo noi che dobbiamo cambiare il nostro modo di relazionarci e far capire che esistiamo "tanto quanto", e non come mera "variante di".

Importante sarebbe cercare di creare ponti tra i generi, non fratture.

Inizialmente non piacerà, ma poi si inizierà a collaborare e cercare dei punti di armonica collaborazione.

Lo scontro, credo, sarà inevitabile, ma bisogna sviluppare questa consapevolezza prima, inculcarla e forse solo dopo ci prenderemo il vero ruolo nella storia.

Stalking e violenza psicologica, il workshop per ricordare Santa Scorese e le vittime di femminicidio

di Bartolo Carbone

Nell'accogliente e gremita sede del Circolo Socio Culturale "La Fenice", a Canosa di Puglia (BT) si è svolto il primo workshop dal titolo "Stalking e violenza psicologica. Prima e dopo la legge anti-stalking". L'incontro di sensibilizzazione e informazione è stato organizzato il 28 novembre scorso dal direttivo provinciale del Movimento Internazionale Anti-Stalking, Anti-Pedofilia e Pari opportunità e dal circolo "La Fenice", con il patrocinio della Provincia Barletta-Andria-Trani. Video, letture e testimonianze per discutere e confrontarsi tra il prima e il dopo dell'entrata in vigore della legge che ha introdotto il reato di stalking.

Con la parola anglosassone **stalking** (letteralmente "fare la posta") si intende qualificare comportamenti reiterati di tipo vessatorio, realizzati dal soggetto persecutore (stalker) nei confronti della sua vittima. In genere si parla anche di "sindrome del molestatore assillante" sottolineandone quale aspetto caratterizzante la relazione "forzata" e "controllante" che si stabilisce tra persecutore e vittima, condizionando pesantemente il normale svolgimento della vita quotidiana della vittima, in un continuo stato di ansia e paura. Al convegno, moderato da **Giuseppe Ardillo**, hanno preso parte la dottoressa **Annalisa Iacobone**, coordinatrice nazionale del Movimento Internazionale Anti-stalking, Anti-pedofilia e Pari Opportunità, la dottoressa **Titty Minerva**, psicologa del Movimento Internazionale Anti-stalking, Anti-pedofilia e Pari Opportunità, e **don Vito Zinfollino**, parroco della Parrocchia "S. Teresa del Bambino Gesù" di Canosa. Per l'occasione è intervenuta **Rosa Maria Scorese**, sorella di **Santa**, uccisa a coltellate dal suo persecutore il 16 marzo 1991, nel cortile di casa sua e sotto gli occhi del papà. Rivissuto con le parole e la visione di un servizio televisivo il dramma di **Santa Scorese**, prima vittima riconosciuta di stalking, che si consumò nella cittadina di Palo del Colle, a pochi



Zinfollino, Iacobone e Minerva



Scorese Rosamaria

chilometri da Bari. **Santa era una ragazza semplice, dalla vita normale, profondamente segnata da una vocazione religiosa che la condurrà a vivere una serie di esperienze di fede e ad impegnarsi nel volontariato cattolico.** Santa conobbe il suo assassino in uno dei tanti incontri spirituali tenutisi a Bari e da allora quel giovane dal temperamento equivoco la perseguitò, pedinandola, infastidendola, cercando anche di violentarla. Il padre di Santa, un poliziotto, denunciò più volte gli episodi, ma senza alcun esito. Le molestie durarono per tre anni senza che nessuno potesse intervenire, in quanto non era ancora previsto il **reato di stalking**. Per **Santa Scorese "martire per la dignità della donna"** è in corso presso il Vaticano la causa di beatificazione. Questo incontro, inserito nella settimana della **"Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne"**, in ricordo delle **tre sorelle Mirabal** brutalmente assassinate nel 1960, ha fornito delle indicazioni utili sugli strumenti giuridici e psicologici per riconoscere le varie forme di violenza, da denunciare agli organi competenti per evitare così altre vittime. In Italia, infatti, 7 donne su 10 prima di essere uccise avevano subito maltrattamenti in famiglia o atti persecutori al termine della relazione e in 7 casi su 10 queste violenze erano state oggetto di una o più denunce o di chiamate in emergenza

alle Forze dell'Ordine o ai Servizi Sociali. La disamina è stata condotta attraverso il racconto di fatti di cronaca inerenti vite di donne spezzate, discutendo sui motivi per i quali gli strumenti legislativi e giuridici attualmente in vigore in Italia spesso non sono ancora adeguati a garantire una protezione effettiva alle donne che scelgono di denunciare. Il workshop, che è stato molto apprezzato per gli argomenti trattati, rientra nel programma delle iniziative sociali poste in essere dal **Movimento Internazionale Anti-stalking, Anti-pedofilia e Pari Opportunità** per divulgare e sostenere le attività che integrano e non sostituiscono il lavoro degli organi istituzionalmente preposti alla sicurezza dei cittadini, aiutando concretamente donne, uomini e bambini vittime di abusi e violenze fisiche o psicologiche. Purtroppo, queste forme di violenza diffusa sono un'emergenza drammatica che riguarda l'intera società senza confini di ambiente, religione, censo, cultura e nazionalità. Le cause del dilagare sono complesse ed i fattori molteplici, ma per cercare di arrestare questo triste fenomeno occorre un'azione congiunta e decisa di tutte le componenti sociali ed istituzionali per promuovere la cultura dell'antiviolenza, del rispetto, dell'educazione, delle buone maniere e della collaborazione a tutti i livelli partendo dal nucleo familiare, prima scuola di vita cristiana.



Iacobone e Minerva

Intitolata la tribuna coperta dello Stadio S. Sabino alla memoria di Mauro Lagrasta

di Bartolo Carbone

Il 7 dicembre in un pomeriggio freddo e assolato si è svolta la cerimonia di intitolazione della tribuna coperta dello Stadio S. Sabino di Canosa di Puglia (BT) alla memoria dell'indimenticabile **Mauro Lagrasta**, deceduto l'anno scorso all'età di 48 anni. Cittadino semplice, serio, onesto ed affabile nella quotidianità, nelle attività lavorative e sportive ed in particolare nel gioco del calcio dove ha indossato con onore le maglie dell'**U.S. Foggia** dal **1981 al 1988** sotto la guida di diversi allenatori famosi come Fabbri, Zeman e Marchioro, poi quelle del **Sassuolo** in C2 nel 1988-89, **Celano** in C2 nel 1989-90, **Olbia** in C2 nel 1990-91, **Lanciano** in C2 nel 1991-92 e del **Canosa** all'esordio nel ruolo di centrocampista in serie D nella stagione 1979-80 e al termine della fulgida carriera, dal campionato interregionale 1992-93 fino al campionato di Eccellenza nel 1996-97



Allievi Nazionali Barletta Calcio

prima di intraprendere quella di allenatore. La sua massima aspirazione è sempre stata quella di allenare, nell'arduo e

impegnativo compito di educare, formare e preparare le nuove generazioni. **"Non tutti diventeranno campioni, ma**

LA LETTERA SCRITTA DA ANNA, FIGLIA QUINDICENNE DI MAURO LAGRASTA, PER LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DELLA TRIBUNA COPERTA DELLO STADIO S. SABINO

Colui che voi chiamate Mauro, a me sembra una persona totalmente estranea.

Per me si è sempre e solo chiamato "papà". Sarà che la mente ancora fatica ad accettare, come se oggi fosse ancora ieri. Sono stata con papà a molti allenamenti qui allo stadio da piccola. Ricordo che mi divertivo facendo i giri della pista con i pattini...se qualcuno ricorda una bambina che cadeva sempre, beh, quella ero io!

Una sera papà mi aveva fatto una promessa. Sfrutto l'occasione per parlarne sperando che tu possa sentirmi... non devi, in alcun modo, sentirti in colpa per non averla potuta mantenere.

Io non ho mai potuto vedere mio padre giocare a pallone e ci tenevo moltissimo nel vederlo nelle vesti di allenatore durante una vera partita. Tu hai acconsentito, ma non ce n'è stato il tempo. Volevo vedere i tuoi ragazzi giocare così come tu gli avevi insegnato. Ma ora ho capito che il tuo insegnamento era sempre lo stesso. Per loro eri probabilmente un punto di riferimento, per me anche la persona alla quale ispirarmi, un appoggio su cui poter contare ogni qual volta ne sentivo il bisogno e l'abbraccio che mi ricordava sempre di poter essere capace di tanto. Questa esperienza, sì, mi sta facendo crescere, ma non nel modo stupendo di come sarebbe stato continuare a crescere con te al mio fianco.

Tenevo davvero molto alla tua approvazione, quindi cercherò di non deluderti! E per questo anche se tu ora siedi in tribuna, io mi impegnerò a giocare bene la mia "partita".

So di non essere da sola in questo campo, che per te era la vita. Perché i migliori progetti si realizzano insieme agli altri. Dal mio cuore vorrei dire grazie a tutti coloro che sono stati vicini a mio padre nel realizzare i suoi progetti e che oggi sono qui per essergli vicino.

Grazie Anna.



Cerimonia

← sicuramente saranno uomini” l’incipit della sua mission condotta con zelo, passione ed entusiasmo, a bordo campo con i ragazzi nel percorso formativo ed educativo attraverso i suoi esemplari insegnamenti. Per tre anni ha allenato i giovanissimi nazionali del Barletta (**dal 2009 al 2012**) dopo le positive e vincenti esperienze alla guida dei ragazzi del Bari Club Canosa, verso la fine degli anni Novanta, e dell’ASD Canosa negli anni a seguire. Nel corso della significativa e toccante cerimonia, alla presenza dei familiari, sono intervenute le autorità cittadine tra le quali il sindaco di Canosa Ernesto La Salvia, il vice sindaco Pietro Basile, l’assessore allo sport Giovanni Quinto, che nei loro discorsi hanno evidenziato le eccellenti qualità umane e sportive di **Mauro Lagrasta**, punto di riferimento affidabile per intere generazioni di calciatori, totale disponibilità verso il prossimo, sempre gentile e generoso, benvenuto da tutti e rispettoso verso tutti, una personalità di spessore e grande rigore morale. Lunghi applausi da parte del commosso pubblico presente: amici, colleghi di lavoro del Credem, i calciatori della squadra Allievi Nazionali del **Barletta Calcio** accompagnati dall’allenatore Domenico Capurso e dai dirigenti Russo Giuseppe e Caporusso Dario, ex giocatori del **Foggia** tra i quali Colasante Giovanni e Fabiano Antonio, del **Canosa Calcio**, tra i quali il presidente della provincia Francesco Ventola, i fratelli Franco e Mimmo Merafina, Michele Forina, Franco Caputo, Riccardo Verderosa, Michele Vitranì, il fiduciario CONI professor Riccardo Piccolo tra gli organizzatori della **XXIa Edizione della Partita del Cuore “Memorial Mauro Lagrasta”**, Riccardo Zagaria lo speaker della manifestazione e poi molti sportivi e tifosi. Prima della benedizione della lapide posta all’esterno dello stadio, **don Michele Malcangio** ha rimarcato l’importanza delle attività svolte da Mauro Lagrasta tese a promuovere lo sport come un valido strumento per la crescita integrale della persona umana, rifacendosi anche al discorso di Papa Francesco sulla pratica sportiva che stimola ad un sano superamento di sé stessi e dei propri egoismi, allena allo spirito di sacrificio e, se ben impostato, favorisce la lealtà nei rapporti interpersonali, l’amicizia, il rispetto delle regole. In tutto questo **Mauro Lagrasta** è stato un testimonial perfetto: sia da calciatore che da allenatore-educatore, sia nella pratica che nella diffusione dello sport a livello amatoriale ed agonistico, ed in particolare del calcio che deve essere praticato in modo leale e corretto, nel rispetto dei compagni di squadra, dell’avversario, dell’arbitro e del pubblico, accettando la sconfitta con dignità dando i giusti meriti ai vincitori. Valori fondamentali alla base di una società più giusta e solidale, in piena armonia ai dettami delle regole, dei regolamenti e del fair play.

CONCERTO di Santa Lucia

di Donato Metta

Il Coro Filarmonico “Enzo de Muro Lomanto” di Canosa si è esibito nella vigilia della festa liturgica di Santa Lucia, sotto la direzione del Maestro Vitaliano Iannuzzi nella Chiesa del Purgatorio, come i canosini chiamavano anticamente questa chiesa, ora dedicata a Santa Lucia.

Il coro è composto di appassionati del canto privi di titoli specifici musicali e si è costituito nell’anno 2001. Ha nel suo repertorio tutti gli inni religiosi della Città di Canosa di Puglia. Il complesso vocale è stato invitato a vari appuntamenti musicali e ha ottenuto il riconoscimento di gruppo d’interesse comunale e nazionale per la musica popolare e amatoriale in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

Lungo, ricco e vario l’elenco dei brani presentati e brevemente introdotti dal presidente del Coro Antonio Piscitelli. Essi spaziano dall’omaggio a Santa Lucia, alle canzoni di Natale, agli spirituals e al musical. Nel repertorio del coro si nota la mano del Maestro, attento ricercatore musicale. Canzoni già note risultano arricchite nella loro forma originale. E’ certo un lavoro di anni che il Maestro Iannuzzi mette a disposizione della comunità canosina, riuscendo a dare senso e significato alla sua ricerca con rielaborazioni antiche di canzoni come “Tu scendi dalle stelle” rivisitata in chiave antica. Il maestro è titolare della Cattedra di Pianoforte Principale presso il Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari, pianista concertista e compositore, direttore e conferenziere.

Apprezzata particolarmente è stata l’esibizione del soprano solista Prof.ssa Sabina De Corato.

Il poeta canosino Leonardo D’Aulisa ha letto tre sue poesie in dialetto, rievocando con nostalgia e rimpianto i tempi andati apparentemente felici; sempre saggio il suo riferimento alla nostra vita reale e quotidiana.

Canosa deve un grazie ed un incoraggiamento, ovviamente, a don Peppino Balice ed ai suoi tentativi di animare una comunità, come quella del Castello, che da centrale è pian piano diventata secondaria e marginale nella vita della nostra città.



I GIOVANI CI SONO

di Enzo Azzellino

C'erano i giovani all'appuntamento in cattedrale e si sono fatti anche sentire! Qualcuno entrando in chiesa si è un po' meravigliato o ha pensato di aver sbagliato luogo, ma è stato un bel momento di festa! La serata è stata organizzata da don Vito Zinfollino e da don

Vincenzo Chieppa, responsabili della pastorale giovanile locale, e costituisce uno degli appuntamenti rivolti ai giovani delle nostre parrocchie, per favorire la loro appartenenza alla comunità ecclesiale cittadina. Il progetto elaborato è biennale e consiste in una serie di proposte (momenti di preghiera, esperienze di volontariato, incontri di festa...) rivolte ai

giovani, per aiutarli a riscoprire la fede e la bellezza della vita cristiana. Hanno animato la serata le suore Alcantarine che, con il loro entusiasmo e la loro travolgente energia, sono riuscite a coinvolgere tutti i presenti. Il tema della serata è stata la continua ricerca di felicità da parte dell'uomo, in particolar modo da parte di un ragazzo. E' molto difficile per un giovane vivere questi anni di profonda crisi tanto economica quanto spirituale, in cui si vive

in un clima di continua precarietà con conseguenze funeste. E queste conseguenze si manifestano in primis sulla popolazione giovanile che più facilmente va dietro a novità e mode mondane che sono tutte provvisorie, passano e se ne ricerca sempre di più. Invece, ed è il messaggio

affatto facile, ma incontra appunto tanti ostacoli sia in noi sia fuori di noi, ovvero nel mondo che ci circonda.

Ma, come dice Papa Francesco, Dio dà soprattutto a noi giovani il coraggio di andare controcorrente poiché è questo che fa bene al cuore, ma ci vuole allo stesso

tempo coraggio per andare controcorrente e solo Dio può donarcelo. Infatti, non ci possono essere difficoltà o incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio, se non perdiamo l'amicizia con Lui ed anzi facendogli sempre più spazio nella nostra vita.

E' proprio questo il messaggio che tutti insieme, sacerdoti e suore, ci hanno

voluti trasmettere: quello di aver coraggio, di non aver paura! Non ci dobbiamo far rubare la speranza da tutto ciò che accade intorno a noi, soprattutto quando ci vengono proposti dei valori "avariati", anzi proprio dalla coscienza che questi non indicano alcun sentiero che può essere giusto, dobbiamo ancor di più trovare quella forza che ci vengono chiesti ad alta voce dal Papa, ma in primis da Dio: quella di andare controcorrente!



I giovani in Cattedrale

che le suore ci hanno trasmesso con tanta enfasi, l'unica novità che paradossalmente è definitiva è quella che Dio dona alla nostra vita, poiché attraverso di noi trasforma il mondo in cui viviamo. Di conseguenza, il cammino nostro, come anche quello della chiesa non sono sempre facili, anzi, sono pieni di difficoltà; infatti seguire il Signore e lasciare che i suoi insegnamenti cambino le nostre zone d'ombra, i nostri comportamenti, non è

Antica Libreria del Corso

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. LA REGINA SCALZA

di ILDEFONSO FALCONES
LONGANESI, € 19,90

4. IL TESORO D'ITALIA

di VITTORIO SGARBI
BOMPIANI, € 22,00

2. PALAZZO SOGLIANO

di SVEVA CASATI MODIGLIANI
SPERLING & KUPFER, € 19,90

3. VIAGGIO NELLA CAPPELLA SISTINA

di ALBERTO ANGELA
RIZZOLI, € 19,90

5. GUARDAR LONTANO VEDER VICINO

di PHILIPPE DAVERIO
RIZZOLI, € 39,00

I BEST SELLER DELLA FEDE

1. E' L'AMORE CHE APRE GLI OCCHI

di PAPA FRANCESCO
RIZZOLI, € 15,00

2. LA BIBBIA IN UN FRAMMENTO

di GIANFRANCO RAVASI
MONDADORI, € 19,00

3. HO VISSUTO CON UN SANTO

di STANISLAO DZIOWISZ
RIZZOLI, € 17,00

5. IL GESU' DI TUTTI

di VITTORINO ANDREOLI
PIEMME, € 19,90

4. CHIARA DI ASSISI

di DACIA MARAINI
RIZZOLI, € 17,50



"A NATALE SI VA A LEZIONE DA MARIA"

di Antonietta Iacobone

*L'Istituto Comprensivo "Foscolo-De Muro Lomanto" porge così gli auguri -
Giovedì 19 dicembre chiesa di Santa Teresa alle 19.30*

Gli elementi per una manifestazione natalizia ci sono tutti: la chiesa piena di luce e di splendore, i ragazzi e i bambini di V del coro dell'Istituto comprensivo "Foscolo-De Muro Lomanto", infiocchettati, che sfoggiano meravigliosi sorrisi colmi di innocenza e di gioia di vivere, le docenti premurose e impegnate negli ultimi ritocchi e i genitori, i nonni, gli amici, i parenti, tutti ansiosi di vedere e ascoltare, ed ecco... la musica comincia, la maestra, professoressa Caterina Tenore è pronta con la sua "bacchetta magica" e... via, ha inizio l'esibizione natalizia dei ragazzi nella chiesa di Santa Teresa.

Tutto sa di dolcezza, di luminosità, di Natale, tutto è incredibilmente bello, un'atmosfera che tocca le pieghe più riposte del cuore di ciascuno, fino alla commozione.

Ma quali messaggi vogliono comunicare questi giovanissimi? Con i canti e le letture cosa trasmettono a chi li ascolta? La lettura di inizio si può definire una radiografia dell'uomo di oggi e di sempre, della nostra società che troppo spesso dice di fare del bene, di volere bene al prossimo e lo dimostra solo attraverso opere che "lavano l'anima", ma che non devono intaccare la posizione di ciascuno, per cui chi ha bisogno non deve importunarci più di tanto. Si continua con canti e letture che

mettono in evidenza la fatica del vivere quotidiano, le cadute e i blocchi psicologici, gli scoraggiamenti e gli smarrimenti dell'uomo, ma ecco che potente si staglia la figura di Maria, umile e semplice creatura, forte e coraggiosa nel dire il suo "Sì", sicura dell'amore e delle promesse dell'Altissimo, per cui, è Maria, "termine fisso d'eterno consiglio", come Dante l'ha definita nel canto XXIII del Paradiso, verso 3, il fulcro di questo percorso, è lei che può diventare la figura centrale della vita di ogni uomo e di ogni donna, è Colei che può farci recuperare il vero valore del Natale.

Parte di qui l'invito a prendere il largo, "duc in altum", aveva detto Giovanni Paolo II, a sciogliere gli ormeggi e andare, così Natale potrà accendersi di una luce nuova.

Bravi ragazzi! Non si può fare a meno di dirlo, bello e toccante il messaggio, grazie per averlo dato.

Grazie alle professoressa Caterina Tenore e Filomena Carella che vi hanno preparato e a don Vito Zinfullino sempre sensibile a queste iniziative.

BUON NATALE da tutto il corpo docente dell'Istituto Foscolo-De Muro Lomanto e dalla Dirigente dottoressa Nadia Landolfi.

*M*ostra del Presepio Artigianale
Canosapresepi

La tradizione dell'Arte Presepiale a Canosa di Puglia

XV anniversario Mostra del Presepio Artigianale "Canosapresepi"

di Antonella Tomaselli

Ogni anno il periodo natalizio porta con sé tradizioni che permettono di vivere appieno la magia del Natale. Alcune di esse, nonostante abbiano origini lontane nel tempo, sono ancora una realtà dei nostri giorni grazie alla passione di chi continua a tramandarle. Un'usanza natalizia degna di nota è sicuramente quella del presepio, comunemente detto presepe, con il quale si raffigura la stalla di Betlemme, Gesù Bambino, la sua nascita e la sua adorazione.

Il primo presepe è stato creato da San Francesco d'Assisi a Greccio (Rieti) nel Natale 1223, invece allo scultore Arnolfo di Cambio (XIII sec.) si deve il presepe più antico, conservato in Santa Maria Maggiore a Roma. Nei secoli XVII e XVIII l'arte presepiale si afferma in diversi centri, Napoli primo fra tutti, dove nel Museo della Certosa di S. Martino si può ammirare la più grande collezione di presepi del mondo.

La tradizione dell'arte presepiale continua ad essere mantenuta viva anche a Canosa di Puglia (BT) grazie alla Mostra del Presepio Artigianale "Canosapresepi", la quale quest'anno festeggia il suo

XV anniversario. Artigiani popolari, artisti, gruppi scolastici, attraverso l'ausilio di tecniche e materiali differenti, danno vita a presepi di piccole e medie dimensioni, esposti dal 15 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014 presso il Palazzo De Muro Fiocco in Piazza della Repubblica a Canosa di Puglia. La rassegna espositiva "Canosapresepi" nasce da un'idea di Orazio Lovino e dalla sede locale dell'Associazione Italiana Amici del Presepio, nel Natale 1999 in occasione dell'Anno Santo del Grande Giubileo del 2000 ed ebbe inizialmente luogo nel piccolo salone parrocchiale della Chiesa di San Francesco e Biagio. Nel 2004, con l'au-

mento degli espositori e per rispondere all'esigenza di avere spazi più ampi che garantissero un'ottimale esposizione dei presepi, la mostra è stata spostata in quella che è la sua sede attuale: il Palazzo De Muro Fiocco, sede del Circolo al Corso, uno tra i palazzi più antichi presenti a Canosa.

La Mostra del Presepio Artigianale "Canosapresepi" è cresciuta durante questi quindici anni, diventando una delle migliori esposizioni di presepi presenti sul nostro territorio, tanto da richiamare ogni anno numerosi visitatori anche dai paesi limitrofi. Quest'anno la rassegna espositiva, in occasione del XV anniversario, sarà dedicata a San Francesco e al suo Presepio di Greccio. Grazie a questo episodio ha avuto origine la tradizione del presepio e grazie a manifestazioni come la Mostra "Canosapresepi" si continua a tramandare la tecnica, la cultura e il significato dell'arte presepiale.



JUBILATE DEO

CONCERTO in CATTEDRALE

Orchestra da Camera
'Nuovi Spazi Sonori'

Corale Polifonica
'Basilica Cattedrale San Sabino'

Voce recitante
Franco Terlizzi
Daniele Ranieri

Voci soliste
Daniele Ranieri
voce bianca

Lucia Diaferio Azzellino
soprano

Sebastiano Giotta
tenore

Maestri del Coro
Sebastiano Giotta
Coro Polifonico 'Nicola Vitale' di Putignano

Angelo Anselmi
Corale Polifonica 'Michele Cantatore' di Ruvo di Puglia
direttore
Salvatore Sica

ore 20,30
29 dicembre 2013
basilica cattedrale san sabino
CANOSA DI PUGLIA

IL CALENDARIO 2014

di Rosalia Gala

Come ogni anno, ormai da 19, in questo periodo siamo alle prese con argomenti, foto, ricette, consigli e quant'altro che rievocano le tradizioni popolari della nostra città: Canosa, che proponiamo sul calendario de "Il Campanile".

Il calendario 2014 ci ricorda le case dei nostri nonni dove si custodivano sul mobile più alto, *u sèttimanîne*, il settimino, posto inaccessibile a noi bambini *revattéuse*, vivaci, le campane che proteggevano i santi ai quali la famiglia era devota.

Per le famiglie dei nostri nonni era come portarsi a casa il personaggio sacro o il santo a cui si è devoti e tenerlo sempre a portata di sguardo o di pensiero per rivolgergli una preghiera o ancora di sentirsi sempre protetti.

Quello che mi colpiva e mi colpisce ancora è che l'espressione dei visi delle statue sono quasi sempre serie, rilassate sì, ma mai un accenno al sorriso, come se volessero suscitare nella pietà popolare un incoraggiamento ad essere supportati dalle preghiere per raggiungere uno stato di contentezza.

Ormai di campane con i Santi ne sono rimaste poche e sono custodite gelosamente da chi le ha ereditate.

Purtroppo molte campane sono state buttate e fortunatamente tante altre raccolte da chi ha percepito ciò come gesto dissacrante e dopo averle fatte restaurare le mostra con orgoglio.



AUGURI A TUTTI DI BUON NATALE!

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DI FINE ANNO IN CRIPTA
PER I GIOVANI
MARTEDI 31 DICEMBRE ORE 19,30

Il Campanile è su: www.diocesiandria.org
www.sansabinocanosa.it
www.canosaviva.it



CATTEDRALE
BASILICA
SAN SABINO
Canosa di Puglia (BT)

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XX, n. 6

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo

Grafica:
Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Elia Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Pasquale Ieva, Alfonso Germinario,
Saverio Memeo, Vincenzo Chieppa,
Nunzio Valentino, Aldo Santamaria,
Claudia Krystle Di Biase,

Sandro Giuseppe Sardella, Enzo Azzellino,
Antonietta Iacobone, Antonella Tomaselli,

**Del numero precedente sono state
stampate 800**

e-mail: felicebacco@alice.it
dometta@alice.it

VISITA IL NUOVO SITO
DELLA CATTEDRALE
Storia, tradizioni, cultura,
attività pastorali...

www.sansabinocanosa.it

